ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 244
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MERCOLEDI' GIOVEDI' 14-15 Ottobre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, [illegible] - Necrol. L. 300 per parola (lun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. [illegible] trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Laboriosa vigilia del congresso

Lo sforzo dell'on. Moro per salvare l'unità nella d. c.

Il segretario del partito invita a "mettersi tutti d'accordo su una base ragionevole,, - Gli incontri con Segni, Pastore (esponente dei sindacalisti) e Malfatti (portavoce di Fanfani) - Le prospettive di intensificare gli scambi economici con la Russia e la Cina illustrate dal Presidente del Consiglio al gruppo parlamentare democristiano - Il ministro Del Bo, in visita a Mosca, sarebbe ricevuto da Krusciov

Roma, mercoledì sera.

La discussione sulla politica estera avrà inizio domani a Montecitorio su una mozione di Togliatti e un'interpellanza di Nenni.

Il presidente Segni, che concluderà il dibattito dopo il discorso di Pella, sembra avere superato le preoccupazioni che da qualche parte si nutrivano sulla vera portata della distensione internazionale.

Intervenendo stanotte alla riunione del gruppo parlamentare d.c. (riunito appunto in previsione del dibattito sulla

L'on. Moro, la cui opera è volta a comporre le divergenze nell'ambito del partito (Tel.)

politica estera) Segni ha dichiarato che la sua impressione sulla distensione è «positiva», anche se il problema centrale degli incontri di Camp David — e cioè la sistemazione di Berlino — non ha sortito i risultati sperati.

Tuttavia l'Unione Sovietica — ha aggiunto Segni — nel proporre la distensione è mossa da fattori obiettivi: il bisogno di rinfrancare la sua economia, compressa da questi dieci anni di corsa al riarmo.

Il ministro del Commercio con l'Estero Del Bo, invitato dal governo russo, giunge oggi a Mosca, per trattare una maggiore incidenza nell'interscambio fra i due paesi. Da fonte comunista si apprende che con ogni probabilità Del Bo avrà al Cremlino incontri ad alto livello e vale a dire che sarà ricevuto da Krusciov.

Riassunta la situazione, Segni ha però aggiunto che sarebbe azzardato pensare che questa distensione sia già un fatto compiuto.

Quanto al riconoscimento della Cina comunista, l'Italia ritiene necessario seguire ancora la politica scelta dall'America, ma questa posizione non esclude la possibilità di intensificare gli scambi fra Roma e Pechino.

Ed eccoci alla politica interna. Segni non ne ha parlato stanotte con i deputati del suo gruppo, tuttavia in campo democristiano le discussioni precongressuali in queste ultime giornate si fanno sempre più aspre.

Ieri si sono avuti altri due risultati di congressi provinciali, a Campobasso (sei «dorotei», due «Coltivatori diretti», due fanfaniani, due sindacalisti di «Rinnovamento»), e a Catanzaro (cinque fanfaniani, quattro «dorotei», tre «Primavera» e due scelbiani). Questi risultati non mutano la situazione di parità determinatasi tra «dorotei» e fanfaniani affiancati dai rispettivi alleati (Coltivatori e scelbiani per i «dorotei», e Rinnovamento e «Base» per i fanfaniani).

Tutto lascia prevedere che la situazione non varierà nemmeno dopo gli altri quaranta congressi provinciali che debbono ancora svolgersi.

I «Coltivatori diretti» che contano già 63 delegati, sono usciti dal cauteloso riserbo finora adottato. Il loro «leader» Bonomi ha dichiarato che egli

«... per una politica di centro volta a raggiungere le più ampie aperture sociali possibili, per l'integrale e sollecita applicazione del programma del 25 maggio».

E' una conferma implicita di adesione ai «dorotei», ma con qualche riserva.

Si tratta di sfumature, qualche volta machiavelliche.

Moro, fedele alla sua battaglia che sta conducendo per l'unità del partito, non può non preoccuparsi della situazione. Le due correnti che si fronteggiano ad armi pari (ove non raggiungessero l'accordo) finirebbero per determinare una frattura insanabile.

Il segretario politico — che non si considera leader di una corrente, ma innanzitutto responsabile dell'unità del partito — sta battendo ogni via per giungere a quella «ricucitura» non riuscitagli nelle trattative intercorse prima di Ferragosto.

In sostanza Moro così afferma: «Tutti volevamo sapere come si sarebbe pronunciata la base del partito, quale peso aveva ciascun schieramento. Adesso lo sappiamo. Vogliamo continuare a mantenere le nostre divisioni che potrebbero portare a una frattura assai grave nel partito o vogliamo metterci d'accordo su una base ragionevole?».

Questo ragionamento Moro lo ha illustrato ieri a tre interlocutori: a Segni, a Pastore (esponente dei sindacalisti), a Malfatti (autorevole portavoce di Fanfani).

Le risposte avute, secondo quanto sappiamo, appaiono incoraggianti.

Il presidente del Consiglio si sarebbe detto d'accordo nel mantenere la politica delineata dal partito con il programma del 25 maggio, ma a condizione che si tenga obiettivamente conto dell'attuale schieramento parlamentare.

In altri termini Segni è contro eventuali elezioni anticipate (che invece sembra volere Fanfani).

Pastore, che si considera tuttora il «leader» di «Rinnovamento», sembra anche lui d'accordo su questa posizione, ma più incline ad elezioni anticipate.

Malfatti si è limitato a prendere atto delle informazioni datégli da Moro riservandosi di rispondere al segretario politico della dc dopo una consultazione con Fanfani.

Non si esclude che un incontro ragionevole possa essere raggiunto. Un dato comunque sembra certo: Moro rifiuterà ogni accordo con la destra andreottiana, sia sul piano tattico che politico; e questo potrebbe spianare la strada all'intesa.

Un fatto singolare ha confermato il segretario della d.c. nella sua decisione: il sottosegretario ai Trasporti, Fanelli, «pupillo» di [illegible], presenziando l'altro [illegible] l'assemblea pre-congressuale di Frosinone che ha dato la maggioranza a «Primavera», ha esaltato le virtù guerriere del maresciallo Graziani, ciociaro di nascita. E' stata una manifestazione elettoralistica, indubbiamente inopportuna, dal momento che si discutevano i problemi interni del partito.

Essa ha già provocato una interpellanza del socialdemocratico Orlandi. Stamane il giornale socialista scherzosamente commenta che la corrente di Fanelli non è «Primavera», ma «primavera di bellezza».

Pellicchia

In primavera le elezioni a Napoli, Venezia, Firenze?

Roma, mercoledì sera.

Gli on. Segni, Gui e Scalfaro, sono intervenuti stamane a una riunione dei componenti d.c. della Commissione degli Interni della Camera che domani deve decidere sul problema delle elezioni amministrative a Firenze, Venezia e Napoli e negli altri Comuni retti a gestione commissariale.

Nel corso della riunione sarebbe emerso l'orientamento di rinviare alla primavera 1960 le elezioni in questi Comuni.

PROBABILMENTE SI TRATTA D'UNA FOSCA VENDETTA

Gravemente ferito il fratello della Sbrighi (la ragazza di Bracciano che uccise lo studente che l'aveva aggredita)

Il giovane è stato trovato all'alba in fin di vita lungo la linea ferroviaria, non lontano dal luogo dove il 23 agosto accadde il tragico episodio - L'inchiesta dei carabinieri - L'assoluzione di Alba Sbrighi (vistata ieri dal Procuratore della Corte d'Appello) avrebbe determinato il crimine odierno

Umberto, il fratello della giovane contadina Alba Sbrighi

Roma, mercoledì sera.

Stamane all'alba il fratello della giovane contadina di Bracciano, Alba Sbrighi, la quale tempo fa uccise per difendere il suo onore un giovane studente che insieme ad altri aveva tentato di insidiarla, è stato rinvenuto gravemente ferito, nei pressi della stazione di Bracciano, nello stesso luogo ove avvenne il tragico fatto di sangue.

Il giovane, Umberto Sbrighi, di 29 anni, è stato soccorso e trasportato al locale ospedale in condizioni disperate. Non si sa ancora se egli sia rimasto vittima di una vendetta o di una disgrazia.

Umberto Sbrighi è claudicante e fa il calzolaio nella cittadina di Bracciano. Stamane era uscito di casa verso le 6,40, pochi minuti prima cioè del passaggio dell'automotrice che, partendo da Viterbo alle 5,46, passa dalla stazione di Bracciano alle 6,45 per poi proseguire per la stazione Termini di Roma.

Il macchinista dell'automotrice, certo Mariani, al termine di una curva distante circa 250 metri dal casolare degli Sbrighi e a una cinquantina di metri soltanto dal luogo ove nell'agosto scorso Alba Sbrighi, rimase vittima della aggressione, notava il corpo esanime di un uomo disteso sulla scarpata dei binari. Egli frenava prontamente l'automotrice ma poteva fermarsi soltanto qualche decina di metri oltre il corpo dello sconosciuto.

Il Mariani scendeva dalla vettura insieme a altri passeggeri e soccorreva il giovane, che veniva adagiato sul convoglio che proseguiva per la stazione di Bracciano, distante dal luogo del rinvenimento qualche centinaio di metri. Il capostazione provvedeva quindi a far trasportare il giovane all'Ospedale Civile di Bracciano ove il primario chirurgo dott. Ceciarelli, lo sottoponeva a un difficile intervento chirurgico.

Umberto Sbrighi infatti appariva in condizioni disperate. Egli presentava un'ampia ferita al capo, con avvallamento della volta cranica. Il dott. Ceciarelli provvedeva perciò alla trapanazione del cranio.

L'intervento chirurgico è durato oltre un'ora. Le condizioni di Umberto Sbrighi, come abbiamo detto, sono ancora disperate e non si sa se riuscirà a salvarsi.

I carabinieri della tenenza di Bracciano, al comando del tenente Cantalupo, hanno iniziato le indagini che si presentano particolarmente difficili.

L'aggressione subita da Alba Sbrighi, con la conclusione tragica che ebbe, farebbe ritenere che il fratello possa essere rimasto vittima di una vendetta da parte di amici o di parenti del giovane ucciso.

La tragedia era avvenuta il 23 agosto scorso. La ragazza mentre attraverso una scorciatoia che costeggia la linea ferroviaria, stava rientrando alla propria abitazione, giunta presso lo scalo ferroviario, venne aggredita da cinque giovani. La Sbrighi oppose una disperata resistenza finché vedendo che stava ormai per essere sopraffatta, estrasse un coltello a serramanico e colpì uno degli aggressori, il sedicenne Benedetto Argenti. Alla vista dell'amico ferito gli altri quattro autori dell'aggressione si diedero alla fuga, senza prestare soccorso all'Argenti, che ricoverato poi in ospedale vi decedette per dissanguamento.

La Sbrighi fu fermata e in seguito denunciata per omicidio. Due giorni dopo però, a conclusione delle indagini, la ragazza venne rilasciata essendo risultati a suo favore gli elementi legali della legittima difesa. Si aprì quindi un'istruttoria condotta dal giudice istruttore dott. Buongiorno, la cui sentenza è stata vistata ieri l'altro dal sostituto procuratore generale della Corte di Appello dr. Marcello Martin. Com'è noto, nella sentenza si ordina il proscioglimento di Alba Sbrighi dall'accusa d'omicidio volontario, per avere agito in stato di legittima difesa.

Se le apparenze sono per una vendetta, va tuttavia rilevato che le prime indagini hanno dato risultati che sembrano escludere questa ipotesi.

Infatti è risultato che Umberto Sbrighi era uscito di casa appena dieci minuti prima del suo rinvenimento, il che farebbe ritenere che egli sia rimasto vittima di una disgrazia. Alle ruote del treno, che è stato messo sotto esame dalla polizia al deposito ferroviario di Roma, sono stati trovati attaccati dei capelli. Comunque resta da stabilire se il giovane sia stato investito dalla vettura dopo essere caduto accidentalmente oppure se fosse esanime a terra, per aver subito delle percosse quando lo ha scorto il macchinista dell'automotrice.

Il padre di Umberto Sbrighi, Vincenzo, è stato anch'egli interrogato dai carabinieri di Bracciano ma scarsi sono stati gli elementi che ha potuto fornire agli investigatori.

I carabinieri mantengono sull'episodio il più stretto riserbo. Sembra comunque che oltre alla grave ferita alla testa Umberto Sbrighi non presenti altre contusioni.

Il macchinista del treno Viterbo-Roma e il conduttore Mariani, che soccorsero il giovane ferito, sono stati invitati per un interrogatorio negli uffici del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro, a Roma.

Anche altre persone, sulla identità delle quali i carabinieri mantengono uno stretto riserbo, si trovano negli uffici del Nucleo per essere interrogate.

Gianfranco Franci

Tre importanti esperimenti americani

Resterà in cielo vent'anni l'«Explorer» lanciato ieri

I suoi apparecchi di bordo compiono sette diversi rilievi scientifici: due trasmittenti (una a energia solare) ne inviano i dati alla Terra - Un missile sganciato da un aereo interseca l'orbita di un satellite artificiale - Scagliato un "Thor,, sull'Atlantico

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, mercoledì sera.

L'Explorer VII, il satellite artificiale americano lanciato ieri dalla base di Capo Canaveral, continua il suo movimento di rotazione attorno alla Terra seguendo un'orbita ellittica il cui perigeo è a 557 chilometri dalla Terra mentre l'apogeo è a 1070 chilometri. L'ordigno (con il quale è salito a tredici il numero dei satelliti artificiali inseriti in orbita dagli americani) è stato fotografato circa quattro ore dopo il lancio dalla «camera» Baker Nunn, dell'osservatorio smithsoniano di San Fernando (Spagna), e osservato dalla stazione astronomica di Woomera nell'Australia. Successivamente i segnali dell'Explorer VII, battezzato «giroscopio» per la sua forma particolare e anche «cugino di Sputnik» sono stati captati dal radio telescopio di Jodrell Bank che ne ha dato notizia alle autorità di Capo Canaveral.

Gli scienziati americani prevedono che il satellite artificiale il cui peso è di circa quarantatrè chilogrammi ed il cui movimento di rotazione attorno alla Terra si compie in centouno minuti, potrà avere una lunga vita e rimanere in orbita per oltre venti anni. L'ordigno è stato realizzato per condurre a termine ben sette diversi esperimenti, parte dei quali miranti a raccogliere maggiori informazioni sulla fascia di radiazioni che avvolge la Terra. A bordo del satellite sono sistemati strumenti scientifici atti a misurare le radiazioni cosmiche, il peso ed il numero delle meteoriti, la intensità delle radiazioni Fuzy, la potenza delle radiazioni solari e il quantitativo di radioattività assorbito dalla Terra.

Il satellite, inoltre, contiene dispositivi atti a studiare l'origine dei raggi cosmici e i fenomeni meteorologici, e batterie solari di cui una non protetta, per vedere se la protezione contro la polvere cosmica è veramente necessaria. Un sistema a giroscopio orienta il satellite nella direzione voluta. E' la seconda volta che un tentativo di porre in orbita un satellite in grado di concretare sette esperimenti viene effettuato dagli americani. Come si ricorderà il primo tentativo ebbe luogo il sedici luglio scorso; in quell'occasione però il razzo «Juno» fu distrutto da terra col telecomando quando gli scienziati accertarono che si era verificata una deviazione rispetto alla rotta stabilita.

L'Explorer VII è stato lanciato ieri dalla base di Capo Canaveral alle 10,56. Il razzo «Juno» che ha proiettato nello spazio il satellite è una versione modificata dello Jupiter (il missile balistico dell'Esercito), con tre stadi aggiunti. Oltre agli strumenti scientifici indicati il satellite reca a bordo due radiotrasmittenti, una delle quali opera sulla frequenza di 108 megacicli. Le trasmittenti sono azionate dall'energia solare e realizzate in modo che il loro spegnimento non potrà verificarsi prima del novembre del '79. I complessi strumenti sono stati costruiti dal professor James Van Allen, lo stesso scienziato che mise a punto i detectors dei primi Explorers e che scoprì la fascia di radiazioni che reca appunto il nome «Van Allen».

Oltre al lancio dell'Explorer VII, altri due notevoli esperimenti sono stati realizzati a Capo Canaveral. Il primo è il lancio di un missile di tipo Bold Orion dall'ala di un bombardiere «B 47». Il Missile ha intercettato l'orbita dell'Explorer VI nel punto in cui passa più vicino alla Terra, cioè a 252 chilometri d'altezza. Le risultanze dell'esperimento sono state tenute nascoste: è stato precisato tuttavia che il programma del Bold Orion era di passare davanti all'Explorer VI ad una distanza di diciassette chilometri e che «l'esperimento si è concluso in modo soddisfacente». Stando alle ultime informazioni l'incontro fra l'Explorer ed il missile si è verificato a circa trentasei chilometri a sud est di Capo Canaveral. Il missile era stato sganciato da una altezza di 10.670 metri.

Il terzo esperimento effettuato dagli scienziati della base di Capo Canaveral è il lancio di Thor sopra l'Atlantico. Il lancio è riuscito perfettamente.

Y. Y.

Ordine di sgombero a Firenze

Minaccia di crollare una casa di sei piani

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Molta impressione ha sollevato in città l'ordine impartito ieri sera dal commissario del Comune, dott. Salazar, a trentadue famiglie, per un totale di una settantina di persone, di abbandonare i loro alloggi posti in un edificio a sei piani, situato in via Andrea del Castagno e contrassegnato con i numeri civici 20 e 20/A, che, per la presenza di preoccupanti lesioni nelle strutture portanti, minaccia pericolosi crolli. Molti degli inquilini non si sono ancora decisi ad allontanarsi dallo stabile, ma nella giornata odierna lo sgombero verrà assicurato dalla polizia.

Spetterà ora alla magistratura, che conduce un'inchiesta da diversi mesi, stabilire come e perché l'edificio si trovi in precarie condizioni di stabilità. L'edificio è un vasto complesso a sei piani, di costruzione recente: fu edificato nel 1952-1955 da una società che faceva capo all'impresario edile Patrizio Broccolatti.

Sabato scorso i tecnici comunali, guidati dall'ing. Bencini, si recarono in via Andrea del Castagno per un accurato sopraluogo. Gli esperti constatarono l'instabilità della costruzione e dissero che il palazzo forse poteva essere salvato con urgenti lavori di consolidamento alle fondamenta. Furono concordi nel proporre l'ordine di sgombero perché, fra l'altro, il costruttore non aveva richiesto il collaudo delle opere in cemento armato.

In un primo momento i condomini avevano anche sollevato la questione dei servizi igienici insufficienti e, in tal senso, nell'ottobre del '58 ricorsero alle vie giudiziarie. Due legali denunciarono Patrizio Broccolatti alla Procura della Repubblica per truffa in quanto i condomini ritenevano di essere danneggiati dall'acquisto di appartamenti i cui requisiti non corrispondevano a quelli stabiliti nel contratto.

L'inchiesta giudiziaria condotta con procedura formale dal giudice istruttore dott. De Blasi si concluse con la nomina di un perito, l'ing. Ferruccio Agostini, incaricato di accertare come stavano effettivamente le cose. Nell'aprile scorso l'ing. Agostini depositò le sue conclusioni, dalle quali risultava, oltre che l'insufficienza dei servizi igienici, anche l'instabilità dell'edificio se non si fosse corsi per tempo ai ripari.

c.

Da un furioso incendio

In pericolo a Los Angeles il famoso laboratorio spaziale

LOS ANGELES, merc. sera.

Un furioso incendio di boschi sta divampando su una superficie di circa 400 ettari, sulle pendici dei colli che dominano Los Angeles. Le fiamme sono alimentate da un vento che soffia alla velocità di 60 chilometri all'ora e potrebbero minacciare non solo parecchie lussuose ville, ma anche il famoso laboratorio per la propulsione a reazione, dove si svolgono gli studi per la costruzione dei veicoli spaziali americani.

Oltre trecento vigili del fuoco con cinquanta autopompe stanno cercando di circoscrivere l'incendio. Per ora esso dista ancora 800 metri dagli edifici del Laboratorio, dove sono stati progettati gli «Explorer».

Duecento pompieri stanno per arrivare a bordo di aerei dall'Arizona e dal Nuovo Messico. Si spera che, con il loro concorso, sia possibile allontanare la minaccia che grava anche sulla città giardino di Alta Canyada.

Otto tunisini impiccati stamane

Tunisi, mercoledì sera.

Otto tunisini, riconosciuti colpevoli di attività sovversive nei confronti del regime del presidente Bourghiba, sono stati impiccati stamani.

Fra i giustiziati vi è Salah Ben Hamdan Najar, che per due volte ha attentato alla vita di Bourghiba.

Il primo astronauta cosmico sovietico indosserà una nuova tuta protettiva che è stata adattata anche per le due cagnette pioniere dello spazio, «Gypsy» (a destra) e «Mishka» che nella foto ha la testa completamente scoperta. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
Rendita 3½%	70 60	70 60
» » cont.	70 50	70 50
Rendita 1935	99 —	99 —
Rendita 5%	101 90	101 90
» » cont.	101 80	101 80
Redimibile 3½%	93 10	93 10
» cont.	93 —	93 —
Redimibile 5%	98 90	99 20
» »	98 80	99 10
Ricostr. 3½%	85 70	85 80
» »	85 60	85 70
Riparaz. 5%	99 05	99 05
» »	98 95	98 95
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	96 10	96 20
[illegible]	96 10	96 —
B.T. 5% [illegible]	100 80	100 80
» » [illegible]	100 37	100 70
» » [illegible]	100 22	100 25
» » [illegible]	100 17	100 30
» » [illegible]	100 17	100 22
» » [illegible]	100 07	100 15
» » [illegible]	100 05	100 10
» » [illegible]	100 05	100 10
B.T. 5% [illegible]	99 70	99 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 —	99 30
» [illegible]	101 50	101 80
» [illegible]	101 50	101 90
» [illegible]	101 50	101 65
» [illegible]	105 —	104 10
» [illegible]	101 50	101 40
» [illegible]	143 75	144 70
» [illegible]	143 20	143 75
» [illegible]	99 075	99 25
» [illegible]	104 90	105 —
» [illegible]	128 80	128 80
» [illegible]	99 20	99 10

[Titolo]	13	14
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 40	107 40
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	102 30	107 50
[illegible]	110 50	110 85
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	101 —	101 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	106 25	106 35
[illegible]	107 —	107 75
[illegible]	101 80	102 20
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	110 90	111 40
[illegible]	106 05	104 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 75	101 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	101 50	101 40
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 50	103 90
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14100	14100
[illegible]	3350	3323
[illegible]	—	—

[Titolo]	13	14
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1450
Montecatini	1403	1400
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	609 —	602 —
[illegible]	431 —	427 —
[illegible]	953 —	945 —
[illegible]	1695	1687
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1658
[illegible]	—	1790
[illegible]	16 90	16 85
[illegible]	—	—
[illegible]	704 —	703 —
[illegible]	—	—
Fiat	2358	2336
Magneti Marelli	1680	1630
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1459	1445
[illegible]	1135	1141
[illegible]	3770	[illegible]
[illegible]	2053	2053
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	2067	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	258 —	257 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18700	[illegible]
[illegible]	3215	3215
[illegible]	3630	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura presenta un valido assorbimento delle offerte, provocate dal ribasso del precedente dopoborsa. Sui prezzi minimi interviene un attivo denaro, che non tarda a determinare una energica correzione.

La fase centrale è, come al solito, dedicata ad un processo di assestamento, che lascia il campo ad una lieve traccia distensiva in prossimità del listino.

Le chiusure sono compilate generalmente sui livelli medio-massimi della giornata. Gli elettrici mettono in luce un particolare interessamento di compratori e fanno registrare progressi diffusi e consistenti.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopoborsa piuttosto irregolare su basi sostanzialmente resistenti.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 651,45; fr. svizzero 143,10; corona danese 89,70; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,35; franco francese 126,60; sterlina G. B. 1741,15; marco germanico 148,40; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5700-5800; marengo svizzero 4250-4300; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 142-144; franco francese 125-127; oro fino 700-706; argento 19-19,50.

A MILANO — Borsa prudente ma bene intonata. L'apertura registra prezzi piuttosto calmi aderenti a quelli del dopoborsa di ieri. In seguito sono ancora le Fiat, gli assicurativi e le due Pirelli a trascinare il mercato al rialzo attraverso un graduale sviluppo degli scambi.

Nonostante qualche realizzo di beneficio, la quota si iscrive al listino con sensibili plusvalenze, specie per le Edison, Viscosa, Sip, Liquigas, Pirelli, Fiat e Cotini.

Sempre ben orientati i valori di Stato; molto attivo il settore delle obbligazioni; ristretti movimenti nei due sensi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 53.150; Bastogi 2760; Finelettrica 1865; Finmare 644; Finsider 848; Gim 1550; Invest 4315; La Centrale 13.650; Sviluppo 2700; Ass. Generali 61.000; Fond. Incendio 11.750; Assicurat. Italiana 78.150; Ras 31.850.

Ferr. N. Ord. 2860.

Châtillon 3600; Cantoni 8000; Olcese 1465; Cucirini C.C. 12.850; De Angeli 2710; Cascami Seta 6495; Gavardo 4755; Lanificio Rossi 8650; Lanif. e Canap. 1110; Rossari e Varzi 10.500; Rotondi 33.000; Tosi 2150; Snia Viscosa 3803; Un. Manifatture 80.500.

Dalmine 2255; Ilva 652,50; Metalli 7230; M. Amiata 6850; Montecatini 2822; Montecponi 1400; Sicla 7080.

Bianchi 505; Fiat 2330; Nebiolo 16,80.

Sade 2064; Cieli 4140; Dinamo 3080; Edison 4510; Bresciana 3870; Sarda 6010; Valdarno 4170; Emiliana 3705; Subalpina 4000; Magneti Marelli 1585; Ercole Marelli 781; Orobia 3030; Romana Elettr. 4080; Seso 3415; Sip 2063; Meridelettrica 1831; Stet 3937; Tecnomasio 2795; Teti A 4700; Teti B 4690; Terni 836; Unes 1160; Vizzola 5500.

Dist. Italiane 4925; Eridania 4755; Romana Zuccheri 896.

Anic 4135; Italgas 1815; Liquigas 1967; Mira Lanza 19.750; Pibigas 300; Rumianca 2130; Saffa 4230.

Aedes 4800; Beni Stabili 4650; Immobiliare 899,50; Risanamento 3550; Silos Genova 1850.

Cartiere Burgo 18.600; Ciga 6345; Eternit 4880; Italcementi 19.000; La Rinascente 446,50; Pirelli Spa 5655; Pirelli e C. 4351; Michel 5000; Edison Volta ord. 2660; Edison Volta pref. 2315.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5675-5825, oro nuovo 5675-5815; marengo 4425-4475; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143,10-143,70; franco francese 124-128; oro fino 700-706; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Mercato debole, segnatamente sul gruppo Finsider. Nel corso della seduta si è avuta una ripresa degli elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 13 mila 400; Generali 61.000; Ras 31.800; Meridionali 2785; Alta Italia 17.075; Viscosa 3815; Finsider 846; Cotini 3610; Ilva 655; Fiat 2335.

A FIRENZE — Anche oggi mercato piuttosto contrastato nella prima parte della riunione. Nel prezzo di listino si è verificato qualche miglioramento, che ha fatto correggere in parte le perdite subite ieri. Denaro particolarmente attivo sulla Fiat.

Alcuni prezzi: Centrale 13 mila 550; Fiat 2330; Montecatini 2822; Fondiaria Vita 15.000; Fond. Incendio 12.000; Bastogi 2760; Magona 1900; Valdarno 4115; Snia Viscosa 3803; Immobiliare 900,50.

CRONACA CITTADINA

Un'indagine sugli sviluppi della popolazione

I torinesi in periferia gl'immigrati in centro

Le cause del fenomeno: i primi preferiscono una casa nei nuovi quartieri; i secondi trovano più accessibili le pigioni dei vecchi edifici - In ventitré anni la zona di Mirafiori ha quintuplicato il numero degli abitanti

Negli ultimi 23 anni (dall'aprile del 1936 all'aprile del 1959) la popolazione torinese è aumentata di 295 mila unità passando da 629 mila agli attuali 924 mila abitanti. In quali rioni cittadini si sono sistemate tutte queste persone? Quali sono gli spostamenti verificatisi tra una zona e l'altra dell'agglomerato urbano?

Per rispondere a queste domande l'ufficio statistico del Municipio ha svolto una indagine di cui vengono ora resi noti i risultati. Il rapido aumento della popolazione torinese, com'è noto, è determinato in prevalenza dagli immigrati che giungono dalle provincie piemontesi, dal Veneto e dalle regioni dell'Italia centro-meridionale. Il fenomeno si è accentuato specie nel dopoguerra. Durante i primi anni dal 1945 in avanti molti degli immigrati erano costretti a cercare sistemazioni di fortuna nelle caserme abbandonate, nelle «bidonvilles» sorte nei prati della periferia o nelle case coloniche dei paesi della provincia. Con il lento ritorno alla normalità le caserme sono state restituite ai militari ed i villaggi di baracche sono scomparsi. Sono cambiati anche gli orientamenti degli immigrati e della stessa popolazione torinese.

Un tempo, come abbiamo accennato, gli immigrati andavano ad abitare alla periferia; ora invece mostrano di preferire le case del vecchio centro cittadino. Il fenomeno è dovuto ad alcuni fattori concomitanti.

Superata la crisi degli alloggi i torinesi hanno cominciato ad abbandonare i vecchi edifici del centro per i più razionali e confortevoli quartieri sorti in periferia. Il movimento verso le zone esterne della città è tuttora in pieno sviluppo. I motivi sono molti: il forte incremento della motorizzazione e l'intensificarsi delle corse tranviarie hanno moltiplicato il frastuono nelle anguste vie centrali; i vecchi appartamenti hanno troppi svantaggi rispetto agli alloggi più razionali che la moderna tecnica edilizia sta costruendo; abitare nelle zone esterne della città significa non avere il problema del parcheggio della macchina e trovare più facilmente posto nelle autorimesse; la forte diffusione degli scooter e delle auto utilitarie ha consentito di risolvere il problema delle distanze, eccetera.

Per queste ed altre considerazioni i torinesi tendono a spostarsi verso la periferia e gli immigrati subentrano nei vecchi alloggi del centro dove la pigione è più modesta. Il centro funziona così da polmone e da zona di transito.

Dallo studio svolto dai tecnici del Comune è risultato che gli unici quartieri nei quali, durante il periodo di 23 anni preso in esame, si è verificata una diminuzione della popolazione sono: Municipio, Piazza Carlo Felice, Piazza Statuto, Comandi militari, Piazza Vittorio, Borgo Dora. Negli altri 31 rioni l'aumento è stato più o meno forte.

Il primato appartiene alla Borgata Mirafiori che in 23 anni ha quintuplicato il numero degli abitanti passando da 8 a 41 mila. Segue nella graduatoria la zona di Santa Rita-Stadio Comunale che ha quadruplicato la propria popolazione: da 15 a 60 mila unità. Altre zone con fortissimo incremento sono: Pozzo Strada-Vanchiglietta da 14 a 32 mila abitanti; Madonna di Campagna-Borgata Vittoria da 29 a 60 mila; Barriera da 41 a 70 mila; Montebianco-Monterosa-Regio Parco da 14 a 79 mila; Parco Carrara-Borgata Lucento da 11 a 26 mila; San Secondo-Crocetta da 30 a 51 mila.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 15,8
MINIMA	+ 9,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 9,4; ore 8: + 10; pressione 767,8; umidità 89 %. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Tempo variabile. Nuvolosità. - Temperatura a Caselle: mass. + 16,6; min. + 4; ore 8: + 8,4.

A Rivoli: la sposina ha soltanto ventitré anni

In ospedale per il primogenito ed invece glie ne nascono tre

Il primo bacio del neo-papà alla moglie, dopo la straordinaria sorpresa

Il caso è eccezionale soprattutto perché i neonati sono di sesso diverso: due femmine e un maschio

Una giovane sposa di Rivoli, ricoverata all'ospedale ieri sera perché in procinto di avere il suo primo bambino, ha dato alla luce stamane tre gemelli. I neonati appaiono in buone condizioni di salute. Nonostante il loro peso sia un po' scarso, i medici ritengono che potranno sopravvivere. Anche la mamma, Anna Maria Tomasetti in Cusin, di 23 anni, si è ripresa bene dopo il difficile parto.

Domenica scorsa i coniugi Cusin, originari del Veneto, hanno cambiato casa. Da una vecchia abitazione che occupavano dal giorno del loro matrimonio (avvenuto due anni e mezzo fa) si sono trasferiti in un nuovo alloggio in via Buonadonna 1. La signora Cusin attendeva un bambino (che avrebbe dovuto nascere alla fine di novembre) ed aveva insistito per anticipare il trasloco.

«Desidero che il nostro primogenito — aveva detto al marito Placido, di 31 anni — nasca in un ambiente più confortevole».

La giovane signora, noncurante le sue condizioni, aveva voluto dare una mano per il trasloco e si era molto stancata. Ieri pomeriggio sentì che qualcosa non andava e, accompagnata dal marito, si recò all'ospedale di Rivoli. L'ostetrica Basia, che da 33 anni presta servizio nel reparto maternità, non ebbe dubbi. Anche se con un mese di anticipo sul previsto, il piccolo stava per nascere. Anna Maria Cusin venne ricoverata e per tutta la notte il marito le rimase accanto.

Questa mattina, verso le 7, la giovane donna venne condotta in sala parto. Placido Cusin rimase, come tutti i papà, a passeggiare avanti e indietro nel corridoio. Per essere presente al lieto evento aveva chiesto un permesso alla direzione della fornace in cui lavora come operaio.

Dopo quasi un'ora l'ostetrica Basia, la sua collega Odilone e il dott. Balopia si fecero sull'uscio dicendo all'uomo in attesa: «Congratulazioni. Il primo è un maschio». Alla parola «primo» Placido Cusin si allarmò. Sapeva che sia nella famiglia di sua moglie che nella sua si erano avuti in passato parti gemellari.

«Saranno mica due?» chiese con voce tremante.

«No — gli rispose il medico, — non sono due: sono tre».

La signora Cusin aveva, infatti dato alla luce, nell'ordine, un maschietto del peso di un chilo e 800 grammi, una femminuccia di un chilo e 800 grammi e una terza femmina di un chilo e 800 grammi. I tre neonati, che si chiameranno Luigi, Paola e Ottavia, sono ora nell'incubatrice e godono buona salute.

Carabinieri e polizia proseguono la caccia ai due banditi mascherati

La donna aggredita in casa a Candiolo è ancora a letto per il terribile "choc"

Si suppone che i malviventi siano del paese: conoscevano troppo bene dove era nascosto il danaro e le abitudini della casa - Alcuni punti misteriosi - Un cane da guardia ucciso e l'altro narcotizzato

Luigi Vianzino ripete il racconto della moglie aggredita

Ancora nessuna luce sulla misteriosa aggressione di Candiolo: i carabinieri di Nichelino e quelli del Nucleo di Polizia Giudiziaria hanno ripreso stamane le indagini ed anche la Questura sta vagliando con particolare cura i registri dei pregiudicati alla ricerca di qualche nome di persona abitante nel paese. E' infatti convinzione degli investigatori che i banditi (o almeno uno di essi) siano di Candiolo. Non è infatti concepibile che persone poco pratiche della zona abbiano preso di mira la casetta modestissima dell'operaio Luigi Vianzino, che sorge isolata nella frazione «Case sparse» di Piscina. L'organizzatore del colpo potrebbe essere lo stesso che è implicato nella rapina, tuttora insoluta, dei due vecchi coniugi di Pinerolo: Candiolo non è molto lontano ed uno dei banditi potrebbe conoscere alla perfezione entrambi i centri.

Contro questa ipotesi urtano però le dichiarazioni concordi del marito e della moglie, Emma Picco, di 47 anni. Dicono che non frequentavano nessuno, che non avevano confidenze, che nessuno sapeva del piccolo gruzzolo (300 mila lire) e del nascondiglio in cui erano i soldi. Eppure i due aggressori dopo aver colpito e stordito la donna andarono a colpo sicuro, senza tentare sull'altro, e presero la borsetta nell'armadio.

Non è questo il solo punto misterioso. Altri interrogativi attendono di essere chiariti. Ad esempio, perché il cane da guardia dei vicini fu ucciso con un «boccone» avvelenato mentre il lupo nero del Vianzino fu soltanto narcotizzato? Come mai il lucchetto che chiudeva il cancello, è stato trovato aperto ma intatto, non scassinato?

A qualcuno potrà sembrare strano anche il comportamento della donna. Perché aprì la porta quando sentì una voce minacciosa intimarle: «Apri, se non vuoi fare una brutta fine»? E dopo aver subito la rapina perché non chiamò nessuno e si mise a letto aspettando l'arrivo del marito?

I carabinieri di Nichelino però trovano abbastanza naturale questo comportamento, date le circostanze. Non bisogna infatti fare un paragone con una persona che viva in città, che sappia di poter invocare aiuto dai vicini. Emma Picco si è spaventata, ha temuto che un tentativo di resistenza potesse indurre i banditi a far del male ai figli, non ha più ragionato.

Emma Picco stamane era ancora a letto: il medico le ha consigliato di non alzarsi per due o tre giorni, soprattutto per rimettersi dallo «choc». Sempre per ordine del medico — ci ha detto il marito — la donna non deve essere avvicinata da estranei. I carabinieri naturalmente hanno potuto interrogarla.

Purtroppo la donna non ha potuto dare indicazioni precise sui connotati degli aggressori: li ha visti appena, nel buio, ed ha avuto l'impressione che avessero il viso coperto da una pezzuola. Inoltre uno degli sconosciuti le puntò contro una torcia elettrica

Una macchia espediente dei borsaioli

Derubato di centotremila lire all'uscita dalla banca - I ladri inseguiti in automobile e catturati

Due siciliani, venuti a Torino una settimana fa, sono stati arrestati dopo un movimentato inseguimento. Avevano derubato un pensionato di 103 mila lire ed al momento della cattura stavano scappando.

Il fatto è accaduto alle 11,30. Il pensionato Natale Basso, di 70 anni, abitante in via Renato Martorelli, aveva appena ritirato, presso l'agenzia della Banca del Lavoro di corso Giulio Cesare, 80 mila lire di pensione e cambiato un assegno di 23 mila lire. Riposto il danaro nella tasca sinistra della giacca, si era incamminato verso casa. All'altezza di via Feletto gli si avvicinarono due giovanotti: con molta cortesia lo avvertivano che aveva la giacca sporca di calce sulla falda destra.

Il pensionato ringraziava e intanto si ripuliva (la macchia gli era stata fatta a sua insaputa dai lestofanti) non si accorgeva che i due gli sfilavano dalla tasca le banconote legate con un elastico. Subito dopo averlo derubato, i due giovani si tradivano con il loro contegno: una fuga precipitosa. Ciò insospettiva il Basso, che in pochi istanti aveva modo di accorgersi del furto, di gridare al ladro e di avvertire un brigadiere dei carabinieri della Stazione di Barriera di Milano che stava attraversando il corso.

Il sottufficiale fermava un'auto, vi saliva e ordinava al guidatore di raggiungere i ladri, che nel frattempo avevano guadagnato un centinaio di metri. L'inseguimento durava pochi minuti. I due venivano acciuffati, ansanti e sudati, in piazza Crispi. In caserma sono stati identificati per i ventiquattrenni Gaspare Logiudice e Salvatore Alongi, celibi e residenti a Palermo.

Ossessionata dal pensiero di essere senza figli

Una sposa si alza dal letto e si getta dal sesto piano

La tragedia è accaduta stamane alle 4,30 in corso Ferrucci - Il marito si sveglia di soprassalto, cerca la donna e la trova cadavere in strada

Una donna di 32 anni si è alzata dal letto stamane alle 4,30 e, badando di non destare il marito che le dormiva accanto, è uscita sul balcone, gettandosi nel vuoto dall'altezza del sesto piano e restando sfracellata. La tragedia è accaduta in corso Ferrucci 56. La vittima si chiama Pina Ciralli.

Il marito Rolando Ciralli di 34 anni si è svegliato nel momento stesso in cui il corpo della sventurata si abbatteva con un tonfo sul marciapiede del corso. Istintivamente allungava un braccio verso la moglie. Il posto era vuoto. Balzava dal letto e correva sul balcone. In basso, steso davanti al portone, illuminato dalla luce di un fanale, era il corpo immobile della donna. Disperato si gettava a precipizio per le scale. Pochi istanti dopo si chinava sulla moglie piangendo e gridando: «Perché l'hai fatto, perché l'hai fatto?».

Uscivano i vicini di casa destati anch'essi dal tonfo e dal pianto dell'uomo. Facendogli violenza, lo riportavano in casa e telefonavano al commissariato di P.S. San Paolo. Arrivavano alcuni agenti che svolgevano le prime indagini.

Perché Pina Ciralli si è tolta la vita? E' stato trovato un diario cui ella confidava i suoi stati d'animo. Un rapido esame dello scritto ha rivelato i motivi della tragedia. La poveretta affermava di aver avuto tutto dalla vita: un marito che l'amava teneramente, una buona situazione economica, una casa accogliente. Si rammaricava con parole accorate della mancanza di figli.

Il dolore di questa situazione le si era aggravato con il tempo, sino a condurla a crisi ne[illegible]. A nulla erano valse le assicurazioni del marito che tendevano a calmarla. «Mi vuoi tanto bene che mi nascondi il dispiacere di non poter divenire padre», aveva confidato la povera donna.

In questi giorni aveva alternato momenti di euforia ad altri di intensa depressione. Stanotte la sventurata, mentre il marito, ignaro, le dormiva accanto, meditò a lungo il suicidio: il cuscino è stato trovato inzuppato di lacrime.

I Ciralli erano venuti a Torino dalla originaria Milano qualche mese addietro. Il marito, impiegato della Pirelli, era stato trasferito alla succursale torinese.

Non si è presentato in chiesa

Si cerca negli ospedali uno sposo ritardatario

Stamane si sono presentati alle Molinette tre signori, in abito da cerimonia, per informarsi se per caso fosse stato ricoverato, a causa di qualche incidente, certo E. C. Il giovane doveva sposarsi proprio oggi però, sino alle ore 11, non si era fatto vivo all'appuntamento. Avuta risposta negativa, le tre persone si sono allontanate aggiungendo solo che avrebbero esteso le ricerche agli altri ospedali. Si ignora se il giovane sia stato rintracciato.

Il taccuino del lettore

Comunicazioni in Piemonte La Sezione piemontese dell'«Ucid» sta preparando una serie di conferenze, quasi un convegno di studio sui problemi delle comunicazioni e dei trasporti in Piemonte, con particolare riguardo a Torino.

Club dirigenti vendita In una sala dell'Unione Industriale, il Club dirigenti vendite Torino, affiliato alla N.S.E. International, ha tenuto una delle sue periodiche riunioni. Alla presenza di un notevole numero di soci, rappresentanti tutte le più importanti attività industriali e commerciali torinesi, il dott. Enrico de Gennaro, direttore dell'«Ipsoa», ha parlato sul tema: «Come studiare praticamente le prospettive di mercato in Europa».

Circolo della stampa Domani sera alle 21,15 concerto jazz, organizzato in collaborazione con l'Hot Club Torino. Vi prendono parte il quartetto di armoniche «Hohner Swingers», vincitore del Festival di Innsbruck; il «Modern Jazz Ensemble» ed il quartetto di Piero Fassone.

Sciopero dei minatori I minatori della provincia di Torino hanno effettuato ieri il secondo giorno di sciopero per la vertenza nazionale riguardante il rinnovo del contratto di lavoro. La categoria chiede miglioramenti di carattere economico e normativo. Il Sindacato della Cgil comunica che oltre ai lavoratori della Talco e Grafite di Val Chisone, in sciopero al 100 per cento, e quelli della Montecatini di Brosso, in sciopero all'80 per cento, ieri hanno sospeso il lavoro anche gli operai della Amiantifera di Balangero. Lo sciopero si conclude questa sera.

Borse di studio Sono aperti — fino al 1° dicembre — concorsi a borse di studio per gli Stati Uniti per studenti delle scuole medie nati fra il 1°-9-'42 e il 1°-3-'44; fino al 31 gennaio per borse di viaggio per gli Stati Uniti per studenti medi e universitari, diplomati, artisti, laureati, professori universitari, ricercatori e studiosi; fino al 16 novembre borse di studio complete per gli Stati Uniti per insegnanti. Rivolgersi all'«Usis» (piazza San Carlo 197).

Conferenze Questa sera, alle ore 20,30, al Centro di orientamento «Vita nuova» (via San Domenico 45), Walter Schubert parlerà su: «Gli astri influiscono sulla nostra esistenza», illustrando alcune recenti scoperte archeologiche che gettano luce su questo problema.

Stasera, al «Rotary Club» di Chivasso, che si riunirà all'Albergo del Moro, l'ing. Giovanni Oglietti, direttore generale della «Stipel», parlerà su: «Problemi telefonici e tariffe».

Il dott. Guido Bodrato terrà domani sera, in via Barbaroux 43, una conversazione su «Progresso tecnologico e occupazione», nel quadro dei Giovedì culturali della Cisl.

Folclore a Stupinigi Le manifestazioni per il decennio di vita del Centro turistico giovanile si concluderanno domenica con una «Giornata folcloristica» alla Palazzina di Stupinigi a cui parteciperanno gruppi e cori piemontesi.

Canzone Valligiana Il 2° Festival della canzone valligiana, svoltosi a Perosa Argentina, è stato vinto dal maestro Guido Leggeard.

Dogana di Torino Il ministero delle Finanze ha risposto all'interrogazione dell'on. Alpino sulla situazione della dogana di Torino. Nella risposta è detto che — con le nuove assunzioni — altro personale sarà destinato a Torino, dove verranno anche migliorati gli impianti esterni. Il prefetto dottor Saporiti ha compiuto una visita ai lavori in corso per l'ampliamento degli impianti.

Ore 22: si recita Questa sera al «Teatro delle 10», serata in onore di Massimo Scaglione, il regista della «Compagnia del Teatro contemporaneo». Successo di critica e pubblico dei tre atti unici in programma, interpretati con bravura da Adolfo Fenoglio, Carla Torrero, Anna Maria Mion, Mario Brusa, Luciano Donalisio, Piera Cravignani, Wilma Deusebio, Renzo Ceppa, Giovanni Moretti.

Ministro iraniano E' a Torino il ministro iraniano delle poste, Amir Ghassem Esraghi. Egli visita in questi giorni impianti e stabilimenti della città e della regione.

Calendario Oggi, mercoledì 14 ottobre, è il 287° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,40; tramonta alle 17,45. E' la festa di San Callisto.

Farmacie notturne C.so Palermo 113; c. Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65, via Sacchi 1 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 115 bis; via Giacomo Dina 73; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Carmelo ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; Volante 42-800; Pronto intervento dei Carabinieri 41-140; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 550-324, 772-345, 587-287; Polizia stradale 41-633; Ufficio guasti acquedotto municipale 31-288; Soc. acque potabili 48-287; Gas 882-324; Elettricità: AEM 180; SIP 53-62.

Fiere e mercati In provincia di Torino si tengono domani mercati ad Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fiano, Gassino, Lanzo, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice, Fiere a Fenestrelle ed a Volvera.

Le scarpe chiodate

Il torrente sguscia dalla stretta della valle, corre via chioccolando per le brevi radure e sparisce. Il monte scoscende improvviso, dirupa dall'altezza di mille metri, il rio alpestre in magra, è l'autunno, non ha volume e velocità per affrontare il salto e scivola lungo il costone smerendosi.

Ma nei mesi caldi, gonfio del disgelo, il torrente scroscia a valle impetuoso, raggiunto il gran salto lo supera di un balzo con la chioma spumeggiante della cascata che si frange sul dilavio impervio. L'acqua indisciplinata si disperde e arriva al la piana giallissima, dispersa.

E' ricchezza dispersa, tra le poche naturali nostre.

Posato a margine del torrente il treppiede che regge l'apparecchio, l'ingegner Silvani, l'occhio attento al teodolito, studia la configurazione e la misurazione del terreno esaminando i dati all'assistente che li riporta sul disegno di mappa. «Per guadagnare lo spazio necessario al bacino bisognerà demolire, far saltare quelle sporgenze del monte» rileva l'ingegnere. «Ci vorrebbe una piccola atomica» celia il geometra.

La costruzione di un bacino idrico in alta montagna — raccogliere l'acqua nel piccolo lago artificiale, chiuderlo con le grandi dighe di sbarramento, renderla pulita, versa attraverso gli sfioratori, convogliarla entro le gigantesche tubature che la precipitano a valle con una velocità di caduta e una potenza di urto formidabili — è opera di elevato costo, di lunga lena e di arduo compimento. Intanto, al piano, viene costruita e armata la centrale elettrica, sistemate le poderose turbine sulle quali, liberata dalla condotta forzata, si avventa la massa liquida imprimendo loro il moto vorticoso che sprigiona una forza immane. Forza che le dinamo trasformano in energia; l'energia che gli alti piloni metallici che solcano le valli, superano i monti, si rincorrono nella pianura, portano ai paesi, alle città, a recare luce, vita, progresso, benessere. «... acqua diventa luce - acqua diventa fiamma - acqua lavora» come canta il Pascoli.

E' caduto il tramonto. Di autunno il cerchiarsi del sole sui monti è ogni giorno più blando; l'alito dei ghiacciai, ogni giorno più gelido, intirizzisce gli abeti, aggredisce i faggi frondosi che si spogliano lenti. Calano sulla selva le prime ombre viola, dalla valle si levano trame bige di nebbia: «Andiamo, Nardi, riprenderemo domani».

L'ingegner Silvani, alto, solido, di [illegible] atletica, ha trentotto anni; da quindici, appena laureato, lavora per la [illegible] Società. Serio, studioso, preparatissimo come progettista, sperimentato come provetto esecutore, a trentatré anni, per le [illegible] qualità di eccezione, gli è stata affidata la direzione dei lavori di una nuova centrale, la più elevata della Valle d'Aosta. Per quasi quattro anni Silvani si è confinato in uno sperduto paesello della Val Tournanche. Non scendeva in città che per servizio. La solitudine e l'isolamento impongono disagi, privazioni, rinuncie; le accettava come un dovere per affrontare validamente, ogni giorno, il peso delle sue responsabilità. Ma all'inaugurazione solenne, festosa, la funzionalità della grande centrale, al monte e al piano, risultò perfetta. Fu una vittoria decisiva di prestigio, di carriera.

E ora, Silvani, è agli inizi di una nuova impresa di molto impegno e di lunga durata in Val Grisanche.

Nei bei mesi il paese vicino è ridente, accogliente; in stagione morta, nell'unico albergo aperto, i soli due clienti sono l'ingegnere e il geometra. Quando rientrano a Silvani viene consegnato un telegramma; al leggerlo si adombra. «Brutte notizie, ingegnere?». «No; ma dovrò telefonare a Torino». Cena col geometra, lo ascolta distratto, impensierito. Quando sale in camera si libera delle scarpe chiodate, siede in poltrona e rilegge il telegramma: «Papà informato sua decisione ritiene necessario colloquio stop Telefoni in serata concertare incontro Elsa». Telefonare dovrebbe, ma come spiegherà la sua sparizione, come giustificherà con Elsa la fuga? E il suo romanzo, terminato prima di cominciare, gli rivive nella memoria.

La conoscenza con la famiglia Maggiotti era stata casuale. Al banchetto offerto dai dirigenti e dagli amici al Presidente della Società, nominato Cavaliere del Lavoro, si era trovato vicino al commendator Maggiotti. Nei dieci anni di febbre della ricostruzione, l'esperto intraprendente impresario edile aveva fabbricato case, palazzi, ricostruito interi isolati appagando la fame di alloggi. Non ha fatto questo solo per amor del prossimo, si è anche costruita una fortuna valutata miliardi. Grosso fornitore della Società di materiali da costruzione, il Maggiotti aveva avuto occasione di incontrare l'ingegner Silvani di cui conosceva i meriti, la reputazione. Nei simposi conviviali la socievolezza tra vicini diventa spontanea; l'impresario e l'ingegnere si stimavano e simpatizzarono. Quel [illegible] di giovanotto dal volto aperto, abbronzato di salute, serio e garbato che si è creato un'ottima posizione, al Maggiotti piaceva. E un grillo, il grillo del focolare, si mette a cantargli dentro; il commendatore-padre lo ascolta e si dice: dobbiamo diventare amici.

«Debbo confessarle una mia lacuna, ingegnere. Non sono che un capomastro ma saprei tirar su un grattacielo in città; non so, invece, come si costruiscono opere una grande centrale di montagna. Visiterei volentieri la "sua" centrale, la più alta d'Italia, dicono». «Questo, forse, non è esatto, ma, se ha piacere, l'accompagno». «Si potrebbe andare domenica, venga domani sera a prendere il caffè da noi, combineremo la gita».

La ricca villa Maggiotti, con spazioso giardino, sorge nel quartiere signorile. Silvani non è mai stato in una casa arredata con tanto lusso. Conosce la signora Rosalia, affabile, materna, palesemente a rimorchio del dinamico marito. Poi, disinvolta, sorridente, entra la figlia. Di figura slanciata, armoniosa nella distribuzione, ragguardevole, tra linee rette e curve, la signorina Elsa è un fiore di bella figliola. Possedeva anche qualità da scoprire. L'educandato in Svizzera l'ha restituita con lo smalto della distinzione, uno spolvero di pianoforte e la conoscenza approssimativa delle lingue perfezionata per soggiorni a Parigi, Londra, in Germania. Col viatico dei miliardi paterni le porte della migliore società le sono aperte e vi circola sicura, invidiata o ammirata, scortata da un plotoncino di aspiranti. Ma il padre le consigliava di andare cauta. «Non fare come tua sorella, un marchese in famiglia basta, un genero diplomatico che gira il mondo servirà alla Patria, non a me. Scegli un uomo che conosco: come marito ma anche come surrogato di figlio. Ne ho bisogno per la Ditta». Esigente per orgoglio, con la diffidenza dell'ereditiera, e così poco incoraggiata, Elsa ha per tenere i ventisette anni e sfoglia ancora la margherita.

La serata trascorse piacevole, Silvani è per carattere riservato, taciturno, ma Elsa è chiacchierina; raccontando dei suoi viaggi «culturali» è vivace, arguta. E' incantevole, si dice Silvani.

La gita è combinata, vi andrà anche lei.

All'indomani, scherzi della primavera, piove e la passeggiata ai monti è rinviata. Ma era superflua; Silvani, agganciato, è catturato con tutti gli onori di famiglia, annoverato nel plotone aspiranti.

Nei gradevoli incontri, nei piacevoli inviti, il padre gli elargiva la sua benevolenza, la figlia i suoi sorrisi. Elsa aveva accettato di dividere l'estate tra il mare e i monti, a Cervinia, ove Silvani si godeva le sue ferie. Rammenta quei venti giorni azzurri, felici. Le visite istruttive ai moderni castelli della Valle, le grandi centrali che testimoniano del suo progresso; le gite romantiche agli antichi manieri che ne illustrano il passato, le ascensioni sulle funivie del capogiro; né spiaceva ad entrambi che il cardiaco genitore lassù non potesse seguirli. Elsa era deliziosa, incoraggiante; Silvani si innamorò cotto e il padre proteggeva l'idillio.

Un genero ottimo ingegnere giovava al grande impresario e, per Elsa, Silvani, bel uomo, serio, posato, legato agli affari della Ditta quindi occupatissimo, rappresentava un marito abbastanza confacente alle sue vedute di signorina moderna che, col matrimonio, aspirava ad assicurarsi una bella libertà di movimenti. Per i Maggiotti l'uomo prescelto ad assolvere queste mansioni doveva reputarsi ben felice e fortunato.

Ma Silvani, pure innamorato, conserva la sua lucidità di cervello matematico, ragionatore, e, con l'assiduità, comincia a conoscere il futuro suocero e la presunta consorte. Le ambizioni del padre, le aspirazioni della figlia che intuisce, la valutazione dei problemi del vivere morale e sociale che affiora dai loro discorsi, i discorsi di chi siede sul piedistallo della ricchezza e vede nel danaro l'arma del successo, non lo entusiasmano, anzi lo inquietano e guarda all'avvenire con una certa perplessità. Il destino, che sa quello che fa, lo mette decisamente negli imbrogli costringendolo a prendere partito.

Quella sera, invitato a pranzo — Elsa, sfolgorante, lo accoglie amabilissima — si trova a tavola con una trentina di ospiti, persone di riguardo, quasi tutte anziane, in relazione col padre. Più tardi cominciarono ad arrivare altri invitati, una quarantina, quasi tutti giovani ospiti, amiche e amici della figlia. Nel salone luminoso, infiorato, l'orchestrina attendeva. Silvani non sapeva di trovarsi tra tanta gente, in una festa: «Perché?» chiede al commendatore. «Non lo si è detto per non obbligare gli amici, è il compleanno di mia figlia e vi è una ragione per il festeggio. Bisognerà vedere con chi Elsa aprirà le danze, sarà una importante indicazione, una scelta».

L'orchestrina attaccò uno di quei valzer vecchiotti e sempre arzilli che hanno fatto danzare delle generazioni ed Elsa si avvicinò: «Balliamo, ingegnere?». Silvani arrossì e poi impallidì: «Signorina Elsa, non so da quando mi è successo... non so dove metterei i piedi, la farei sfigurare». Elsa rimane interdetta, un po' contrariata guarda il padre che nota i molti sguardi incuriositi su di loro: «Vieni». Agguanta la figlia e apre lui le danze seguiti dall'ondata sfarfallante. Il commendatore balla e si arrende presto all'incalzare del valzer; verso Elsa schizzano i baldi giovani del plotone aspiranti; e chi arriva primo.

Silvani cerca l'ombra di un angolo. Quel festeggio era per lui e per lei, Elsa voleva proclamare in società, nel suo mondo, a braccio dell'uomo prescelto; era un preannuncio discreto di fidanzamento. Le aveva letto in volto la delusione, era certo scaduto ai suoi occhi. Non è necessario essere dei danzerini, ma lui, lo riconosce, è proprio un pantofone, un orso. Sente una mano sulla spalla, è il padre. «Ho fatto una figuraccia, commendatore, ne sono mortificato». «Non ha importanza, Silvani». Lo pilota al «buffet» poi si appartano nello studio. «Ha importanza. Già lo dubitavo; questa sera mi sono convinto che non sono l'uomo adatto per la signorina Elsa. Per stare con decoro, con autorità al suo fianco, dovrei essere uomo di società, di mondo». «Lei è un uomo di qualità, di fondo, le manca solo un po' di vernice, l'acquisterà cambiando di ambiente». «Non lo so, io sono uno scarpone. Per il mio lavoro, i ferri del mestiere indispensabili, sono le scarpe chiodate, le porto per mesi, per anni. Vivere in montagna, in continuo contatto con la natura, forse ci rende più semplici, più chiari, ma si diventa un po' rozzi, si prende il passo pesante. Per vivere tra gli uomini, e nella buona società poi, occorre camminare leggeri, essere avveduti, scaltri, falsi se occorre, guardarsi attorno con diffidenza e vigilanza; sono qualità che non posseggo». «Una certa provvista di tutto questo ci vuole, per legittima difesa; se diventa mio genero e vivremo e lavoreremo insieme, si aggiornerà presto, Silvani. Basta che si decida a una piccola operazione, che appenda al chiodo le scarpe chiodate. Le hanno già servito a fare della buona strada» soggiunge allusivo. Un domestico era entrato ad avvertire che dei signori desideravano salutare il commendatore. «Ci pensi, Silvani, e domani mi telefoni».

Questo era avvenuto sei giorni avanti. In quella notte insonne, con gli occhi aperti nel buio, vedeva Elsa passare sorridendo, vaporosa, da un cavaliere all'altro, ondeggiante nella musica dolce o guizzante del ritmo frenetico dei balli moderni. Di lui doveva essersi dimenticata e si era allontanato alla chetichella. Questa visione velava, sbiadiva, offuscava l'altra, quella dei suoi sogni che, nella donna amata, vedevano quello che lui amava: la comprensione, la schiettezza, la tenerezza, la solitudine a due che riempie la vita. E gli suonavano dentro le parole del padre: «Si aggiornerà, basta che cambi ambiente». Cioè doveva abbandonare la sua professione che amava. «Basta che appenda le scarpe chiodate».

Doveva dunque tradire la montagna. Alla montagna doveva la sua posizione, sincerità di sentimenti e lealtà di cuore; gli ha dato il passo pesante ma è il camminare sicuro che evita i trabocchetti, le insidie, i precipizi. Avrebbe perduto l'amore di Elsa. Amore? Era troppo evoluta, raffinata, mondana perché si intendessero sul significato di questa parola. E perdeva il sacco di milioni del padre. Un sacco grave da portare; e che servivano a lui tanti, troppi quattrini?

Quel mattino in ufficio aveva chiesto all'ingegnere Capo di essere ricevuto. «Quando la Direzione me lo ordina sono pronto a partire per la Val Grisanche».

I Maggiotti l'avevano pescato anche lassù; tentavano di riagganciarlo. Rispondere era cortese, telefonare era doveroso, avrebbe detto che...

Per la stanchezza della giornata, la digestione, la confusione delle idee dopo tanto ponderare, la stufa elettrica e la poltrona, Silvani si insonnolisce, si addormenta. Quando si sveglia di soprassalto, nel sussulto di un sogno incubioso, si vede davanti il telegramma e il telefono che aspettano; ma anche l'orologio, sono le undici. A quell'ora non è più corretto telefonare, si disturba... Anche il silenzio è eloquente. Prende le scarpe chiodate e le depone fuori, da ripulire.

Non le ha appese, non le appenderà fino a che reggerà a portarle.

Piero Mazzoletti

VITA SEGRETA DEGLI UMORISTI ITALIANI

Nel cuore di Campanile astronomia musica e ribalte

Il suo ritratto nelle "Tragedie in due battute" - Nel raccogliere esperienze umane ha battuto Hemingway e Caldwell - Al centro di lotte furibonde - Una lavagna e una chitarra - Un dubbio da chiarire: preferisce le stelle del cielo o quelle del cinema?

Milano, ottobre.

Achille Campanile, romano, abita a Milano in una delle località più aperte e luminose, in viale Ferdinando di Savoia, a due passi da piazza della Repubblica, la zona dei grattacieli. Ha scelto un appartamento al 10° piano, perché gli piacciono i liberi orizzonti e perché è appassionato di astronomia: pur senza darsi delle arie, sostiene di riconoscere le costellazioni più facili: per esempio distingue la Lira dal Serpente (ma, alle due, preferisce i... dollari). Soprattutto gli piace il decimo piano perché da quell'altezza l'umanità gli appare nella luce che gli sembra più favorevole. Non essendo possibile scorgere i tratti dei volti, si ha l'impressione che gli uomini siano meno infelici. In questa illusione egli trova motivo di conforto.

Lo stato d'animo ora descritto ci dà la chiave del temperamento di Campanile: buontempone dal cuore tenero. Buontempone, sì: a qualificarlo tale basterebbero le sue sorprendenti «tragedie in due battute», come ad esempio «In casa del paziente». Ecco il testo: «Alzarsi del sipario, l'ammalato è a letto e il medico s'affaccia alla porta per entrare. Il medico (di sulla porta, col cappello in mano, cerimonioso): — Disturbo? L'ammalato — Gastrico. (Sipario.)» Ma non di rado nello scherzo si insinuano melanconia e amarezza, come in quell'altra tragedia in due battute che s'intitola «Cattivo gioco». Protagonisti sono Il tempo, La giovinezza, L'amore, La vita che, all'alzarsi del sipario, giocano a bridge. Sono state distribuite le carte; ed ecco le battute. Il tempo — Passo. La giovinezza — Passo. L'amore — Passo. La vita — Passo. (Buttano via le carte.) Sipario.

Alla scoperta del mondo

Qui si intravede il Campanile il cui umorismo è alimentato dalla contemplazione del dramma della vita e dall'affetto per il prossimo. E li conosce bene i suoi simili, non solo per averli scoperti in sé stesso. Fin dalla prima giovinezza ebbe modo di scandagliare gli aspetti più diversi dell'umanità. Anzi il suo caso presenta una stretta analogia con quello di quei romanzieri americani, come Jack London, Hemingway, Caldwell, Truman Capote e tanti altri che, prima di cominciare a scrivere, hanno vagabondato per il mondo, esercitando vari e strani mestieri, per frequentare gente di ogni tipo. Ma il patrimonio di osservazioni da essi raccolte è nulla a paragone delle scoperte umane che poté compiere Campanile. Egli, negli anni dell'Università, mentre studiava legge e si proponeva di diventare giornalista e scrittore, accettò un posto di correttore di bozze in un grande quotidiano romano. Fino a quel giorno, a somiglianza della maggior parte degli intellettuali, egli si era limitato a leggere sui giornali alcune poche categorie di notizie: recensioni di libri, critiche di novità teatrali e (se aveva comprato un biglietto) il primo numero estratto della Lotteria Nazionale. Diventato correttore, fu costretto a leggere sulle bozze tutte le notti ogni genere di informazioni: dal [illegible] cronaca agli [illegible] personaggi [illegible].

Ebbe così una visione vasta, sorprendente dei drammi grandi e piccoli, delle ipocrisie, delle vanità, delle debolezze e — perché no? — delle generosità della gente. Istruttive gli parvero persino le necrologie, che in certi casi diventano sfacciati esempi di esibizione sociale. Casi del genere accendono la ispirazione di Campanile. Ne troviamo la prova nel suo ultimo romanzo, «Il povero Piero», uscito pochi mesi or sono e già nell'imminenza della terza edizione. Il protagonista muore nella prima pagina, nelle trecento successive si narrano le vicende che accadono fino al momento del funerale: «E' una macabra imitazione — dice l'umorista — di ciò che avviene nella realtà, nelle luttuose circostanze della morte di una persona cara».

E' la fiera degli egoismi, com'è dimostrato dalla vicenda dell'epigrafe: questa è dettata per il povero Piero, anziché le lodi della «buon'anima», decanta la virtù dei parenti: «Qui giace Piero D'Avenza — L'integerrima consorte — l'impareggiabile suocero — il cognato di nobili sentimenti — i nipoti e lo zio laboriosi e onorati — questa memoria posero». Il tocco finale è dato dalla seguente trovata: due signori sconosciuti, assicurando di nutrire una commossa ammirazione per il defunto, ottengono di fare aggiungere a proprie spese, prima della riga «Questa memoria posero», la frase: «I solerti e probi Nicolini — produttori dei rinomati — Salami Nicolini e C.».

E' accaduto spesso che Campanile, in segno di simpatia, abbia affidato a poveri diavoli la parte del protagonista. Il più fortunato dei suoi personaggi appartenenti a questa categoria è forse Battista, un povero diavolo immaginario che riassume in sé i tratti umani di una folta schiera di poveretti esistiti davvero. Questo tipo, spassoso e patetico, nacque quando Campanile, quale inviato speciale umorista, seguì il Giro d'Italia, con l'incarico di telefonare al giornale resoconti scherzosi. Lui, trovatosi nel cuore della carovana, vi scoprì un aspetto inedito: gli indipendenti.

I ricordi sul «Giro»

Commenta: «Subito mi convinsi che sarebbe stato più esatto denominarli "i diseredati". Ricordo ancora alcuni corridori napoletani che partecipavano al Giro con biciclette scassate, avute in dono da parenti che per acquistarle avevano fatto la colletta in famiglia. Nelle città in cui faceva sosta, parecchie ore dopo gli ultimi arrivi li vedevo girare di strada in strada con la valigetta in mano, alla ricerca di un alloggio. Nessuno li aiutava, né si curava di loro. Pensai allora di dedicare i miei resoconti a questi sventurati. A ogni tappa compilavo una classifica alla rovescia, nella quale l'ultimo arrivato occupava il primo posto e così via per tutti gli altri. E inventai il personaggio di Battista, il Capitano degli indipendenti, il più disgraziato di tutti. Il pubblico rise e si commosse, al punto di inviare ai diseredati doni d'ogni genere.

La singolarità di questo buontempone dal cuore tenero consiste appunto nella fantasia con cui riesce a scoprire aspetti patetici nelle situazioni più impensate. Merita di essere citato il caso del Mostro di Loch Ness, il bestione antidiluviano che il genio pubblicitario degli scozzesi da trent'anni a questa parte fa emergere puntualmente ogni estate (per virtù di fantasia) dalle acque dell'ormai famoso laghetto. L'umorista, nell'immaginare un reportage sull'argomento, raccontò il suo incontro con il mitico mostro: questo non solo non tentò di sottrarsi alla cattura, ma, a somiglianza di un cane che abbia smarrito il padrone, cercò la sua protezione e la sua amicizia. Lo scrittore, sviluppando il racconto, narra di essersi portato a Londra l'inverosimile esemplare zoologico, come un animale domestico. Ma ecco emergere il vero significato di tutta l'invenzione: il dramma dell'animale sopravvissuto alla propria specie. E' mai esistita al mondo una creatura tanto sola quanto il Mostro di Loch Ness, di cui tutti gli amici, tutti i conoscenti, tutti i suoi simili, e gli stessi aspetti del paesaggio che gli fu familiare scomparvero milioni di anni or sono?

Appunto per intuizioni come questa, Achille Campanile, così spesso lepido e clownesco, si conquistò l'attenzione e gli elogi dei maggiori critici, non soltanto italiani. Dice «Si sono occupati di me Alfredo Gargiulo, Pancrazi, Tilgher, Palazzeschi, Ojetti, D'Amico, Ravegnani, Titta Rosa, Gigli, Pellizzi, Flora, e molti altri». Diventa serio quando parla della propria fisionomia di scrittore; non nasconde che, pur considerando con amicizia gli autori contemporanei, legge di preferenza i classici. Dal 1924, anno in cui scrisse «Ma che cos'è quest'amore?», fortunatissimo romanzo umoristico, a oggi, ha pubblicato 24 opere di narrativa, per non parlare del teatro. Gli chiedo quale dei suoi libri egli predilige. Risponde serio: «Non vorrei pronunciarmi: esprimendo la mia preferenza per un volume, tutti gli altri potrebbero dispiacersene. Posso dire che adesso mi è caro «Il povero Piero»: il più piccino, essendo nato appena qualche mese fa».

Molte volte è stato coinvolto in situazioni comiche senza volerlo per effetto delle sue spassose, paradossali invenzioni di umorista. Del tutto impreviste furono, ad esempio, gli sviluppi della commedia in tre atti «L'amore fa fare questo e altro», storia di un vecchio professore che, per amore, si traveste da ragazzino. Il lavoro (messo in scena dalla Compagnia De Sica, Rissone, Donadio, Cheitini, Melnati, diretta da G. Salvini) fu un grande successo, a suo modo. Fin dalle prime battute il pubblico si divideva in due fazioni: da una parte i fans... campanilisti, dall'altra gli anticampanilisti. I contrasti crescevano fino a diventare clamore. Campanile rievoca: «Pur continuando a restare in scena, gli attori, anziché recitare le battute della commedia, discorrevano dei fatti loro, dato che il pubblico non riusciva ad afferrare neanche una parola. Il terzo atto non fu mai recitato: avrei potuto risparmiarmi la fatica di scriverlo. Per portarlo a conoscenza del pubblico, si sarebbe dovuto rappresentare la commedia cominciando dalla fine: ma allora il sacrificato sarebbe stato il primo atto».

Compone anche musica

Versatile ed estroso, non solo scrive prosa ma anche versi e musica, suona, canta, disegna. Con insidiosa serietà dice: «Forse saprei anche dipingere, ma non ho mai provato, vivendo in case sprovviste di colori, pennelli e tele». E' un timido che, per altro, ignora il timor panico. Più di una volta ha interpretato personaggi delle sue stesse commedie. Spesso è comparso alla ribalta a cantare composizioni sue, accompagnandosi con la chitarra. Così fece nel corso di conferenze tenute in America, in Svizzera e in Italia. Anche i radio e telespettatori lo conoscono come chitarrista e cantante.

Una volta scriveva di notte. Spesso gli accadeva, senza accorgersene, di continuare a lavorare fino a mattino alto, dopo di che si coricava e dormiva fino a notte fatta. Nel rievocare quel periodo, commenta: «Cambiai orari perché compresi che stavo per diventare un uomo infelice, immerso nella solitudine. Quand'ero sveglio io, tutti gli altri dormivano». La malinconia l'avrebbe sopraffatto, se non avesse trovato conforto nella astronomia.

Qualche amico insinua che alle stelle del cielo egli preferisca quelle del cinema. «E' una calunnia» egli smentisce, difendendosi del resto con debolezza. In realtà la vita del cinema gli è diventata familiare da un pezzo, per la sua attività di soggettista e di sceneggiatore. Ma quando si aggira negli studi cinematografici fra divi e pin up ha l'aspetto triste: per effetto di misteriosa associazione d'idee si direbbe pensi al Mostro di Loch Ness. Il che ha suggerito a Bissetti l'osservazione: «A Cinecittà è possibile udire discorsi seri quando Totò, Rascel e Campanile si trovano assieme».

Furio Fasolo

L'umorista Achille Campanile non nega di essere una buona forchetta

Furioso incendio di uno stabile nel Trentino

Due vecchiette dormivano quasi circondate dal fuoco

Raggiunte appena in tempo dai pompieri, scambiati dapprima per banditi, e salvate attraverso una finestra

TRENTO, mercoledì sera.

Un drammatico salvataggio è stato compiuto la notte scorsa durante un furioso incendio scoppiato, per cause non ancora accertate, a Darè, in val Rendena. Il fuoco, sviluppatosi verso le ore 2, quando tutti gli abitanti dormivano, si è esteso a due casamenti, costruiti uno dirimpetto all'altro, sulla strada che sale da Madonna di Campiglio.

Nell'appartamento al primo piano di uno degli stabili dormivano tranquillamente due vecchiette, le sorelle Angela e Pia Dalbon, rispettivamente di 82 e 78 anni: né il frastuono né le urla di richiamo riuscivano a svegliarle. Intanto le fiamme erano giunte a pochi metri dalla loro stanza, e avanzavano minacciosamente. Due vigili del fuoco, inerpicatisi allora con scale a una finestra, la sfondavano e entravano nella camera dove le Dalbon dormivano, ignare del tremendo pericolo. All'irruzione improvvisa le due vecchiette [illegible] e si mettevano a strillare, invocando aiuto, perché credevano di essere state aggredite dai banditi. Informate dell'accaduto esse allora si aggrappavano alle robuste spalle dei vigili del fuoco e attraverso la finestra venivano calate così come erano, in camicia, nella strada.

Il fuoco ha distrutto completamente l'edificio estendendosi all'altro contiguo e causando danni per circa 30 milioni.

Sulle pendici del Catinaccio in val di Fassa un altro violento incendio, che divampa da tre giorni, ha ormai distrutto una grande quantità di alberi d'alto fusto. Squadre di pompieri e di guardie forestali sono all'opera per circoscrivere il fuoco che ha causato ingentissimi danni al patrimonio forestale.

Gli Astri: Luna in Ariete e Bilancia. Dovrete fare affidamento solo su di voi stessi. Non avrete appoggi, né avversari. Sappiatevi pilotare e cuocere nel vostro stesso olio. Momento favorevole per iniziare cure [illegible] e rafforzare il sistema nervoso centrale. Dedicatevi all'arte e alla medicina perché vi troverete conforto. Tipi: Ariete, Bilancia e Sagittario.

Ariete: sarà bene non confidare i vostri piani agli amici perché c'è pronto un Giuda. Soluzione troppo aleatoria e mancante di troppi dettagli. Studiate di più la situazione.

Bilancia: accomodamento di tante cose specialmente sul lavoro. Lettere da scrivere prima che vi capitino delle intimazioni. Una visita disturberà la vostra pacifica tranquillità. State in guardia.

Sagittario: cessazione di un lavoro che vi darà mal di testa, ma liberazione morale. Un aiuto opportuno risolverà molti affanni in atto. Fastidi che stanno per volgere al fine e soddisfazioni varie da godere.

Previsioni per tutti i rimanenti segni. Toro: lasciate pure il [illegible]. Arriveranno presto sostegni e notizie provvidenziali. Armatevi di pazienza e fatevi sentire questo prima. Gemelli: attenzione! Scivolerete in un discorso delicato e rischierete di farvi una nemica. Sul lavoro di bene in meglio grazie ai consigli di un elemento femminile. Cancro: dovrete sferrare l'attacco al più presto. La liberazione è vicina, ma l'attacco dei nemici sarà inevitabile. Leone: impegnati ritrovati per ottenere un risultato tempestivo. Non fidatevi troppo, tradimento di una vecchia amicizia in vista. Vergine: non confondetevi, piuttosto di precipitare le cose, sarà meglio aspettare. Momento difficoltoso, specialmente nelle questioni affettive. Scorpione: vi troverete al bivio, cercate di camminare con circospezione. Il saggio può dominare le stelle. Capricorno: chi va piano va lontano. La ponderazione ragionata vi metterà al sicuro. Evitate discussioni animate, una rottura sarebbe irrimediabile. Acquario: silenzio e discrezione sono le basi alle quali vi dovete attenere. Le circostanze vi sono favorevoli, i vostri interessi ne saranno beneficiati. Pesci: buona la serata, meglio ancora la compagnia. Tuttavia sarà bene non toccare la suscettibilità famigliare. Cambiamenti utili al [illegible] preparando.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Carignano: Comp. Manarin con Carlo Campanini e Valeria Fabrizi, domani ore 21,15 «Finestre sul Po».
Teatro delle 10 (v. Roma 98): ore 22 La cruna dell'ago; Molto gentile da parte sua; Di funghi si muore.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5.
Castellino: ore 21 Berni-Norelli.
Eden Dance (via A. Nota 2, telef. 44-760): ore 21 Orch. Sergio Nardi.
Faro Dance: ore 21 Lele Pacerani.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay Dance (via Pomba 7): ore 17 e 21 Gr. Boccaccio, Pippo d'Andri.
La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Orch. Piergiorgio.
La Rotonda: 21 Orch. Carlo Mari.
Principe Dance: 21 Compl. Paolo Bittante; canta Genny Sandra.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni.
La Ferriguet (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo specchio della vita» a colori con Lana Turner, John Gavin, Robert Alda. Ult. 22,10
Astor: «Anatomia di un omicidio» con James Stewart e Lee Remick.
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (t. 530-109): «La cento chilometri» M. Girotti, Carotenuto.
Doria: «Le confessioni del filibustiere Felix Krull» con Horst Buchholz e Liselotte Pulver.
Ideal: «Rififi fra le donne» Nadja Tiller, Robert Hossein. Viet. min.
Lux: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn e Peter Finch.
Reposi: «Il magistrato» di Luigi Zampa con J. Suarez, François Perier, Jacqueline Sassard, M. Serato.
Romano: «Il trono di sangue» di A. Kurosawa con Toshiro Mifune.
Vittoria: «La furia di Baskerville» in technicolor con Peter Cushing.

Ariston: «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole.
Arlecchino: «Anonima ricatti» con Bernard Blier e Maria Mauban.
Augustus: «Guardatele ma non toccatele» U. Tognazzi, E. Vianello, Fred Buscaglione. Pl. L. 300
Nazionale: «Un dollaro d'onore» tech., J. Wayne, D. Martin. Ult. 22
Torino: «Verdi dimore» tech., Audrey Hepburn, A. Perkins. Ap. 15.

Alexandra: «Mia moglie la modella» col tec. Lamoureux, Girardot.
Capitol: «Mia moglie la modella» col tec. R. Lamoureux, A. Girardot.
Faro: «Giungla d'asfalto» Marilyn Monroe, S. Hayden e L. Calhern.
Fiamma: «Veneri del peccato» Eva Bartok, Kay Fischer; 2ª vis. To.
Hollywood: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Percy.
Kursaal: «Stelle per le strade» riv. M. Ferrero - M. Horn 16,15 e 21,15.
Film: Marchio del bruto. Pom. 200
Massimo: «Dagli Appennini alle Ande» Sc. tech., E. Rossi Drago.
Principe: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica - Maria Percy.
Rosssak: «Il moralista» A. Sordi, V. De Sica, Maria Percy. Ingr. 200
Statuto: «Dagli Appennini alle Ande» Sc. tech., E. Rossi Drago.

Adriano: «Lulù tra gli uomini».
Alcione: «Uomo della legge» a C. la D. Valli - G. Valeri 16,15-21,15
Alpi: «Assi della ribalta».
La Perla: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman.
Regina: «La tempesta» in tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman.

Asti: «Occhi che non sorrisero» L. Olivier, Jennifer Jones. Ap. 16.
Cravesana (via A. Avogadro 31): «Ultimo bazooka tuona» J. Payne.
Olimpia: «Mio figlio Nerone» a col. e Gianni Pinotto banditi col botto.
Porta Nuova: «Le spie» e «Ogni anno una ragazza». Apert. ore 10.
San Felice: «23 passi dal delitto» Sc. tech., Van Johnson, V. Miles.

Esperia: «Quando la bestia urla».
Giardino: «Falso generale» Ford.
Italiano: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Mirafiori: Gang città del divorzio.
S. Rita: «Spada di Montreal» Vilar.
Viareggio: «Nella città la notte scotta» R. Widmark, G. Tierney.

Eliseo: «Qualcuno verrà» Sc. tech., F. Sinatra, Dean Martin, McLaine.
Fréjus: «Avvent. Arsenio Lupin» tech., R. Lamoureux, L. Pulver.
Nuovo: «Il gorilla» tech., Galley.
San Paolo: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman.

Belgio: Sally parenti picchiatelli.
Corallo: «Qualcosa che vale» Scope tech. con R. Hudson, D. Winter.
Eridano: «[illegible] blindata 713».
Grappa: «Rascel marine» in tech.
Radium: «Muraglia cinese».
Vitt. Veneto: «Capitano della Legione» Fernandel e Nadia Gray.

Astra: La tempesta. Sc. tec., Mangano, Van Heflin, Gassman. Ult. 22
Bernini: «[illegible] di S. Quintino».
Elios: «Kim» tech., Errol Flynn.
Excelsior: «Giovani [illegible]» a colori in CinemaScope.
Massaua: «Coltello sotto la gola» Madeleine Robinson e J. Chevrier.
Odeon: «Caccia amore e fantasia» cartoni animati in technicolor.
Star: «Salvate la Terra».

Adua: «Cielo giallo» Peck, Baxter.
Aurora: Ultima conquista, Wayne.
Brescia: Sonno nero dr. Satana. Viet.
Faella: «Arcipelago in fiamme».
Maise: «Tana del lupo» Syphnlova.
Nord: «Infernale Quinlan» con C. Heston, J. Leigh e O. Welles.
Palermo: «Tigri della Birmania».
Sociale: «Agguato nei Caraibi».
Zenit: «Terrore non ha confini».

Baretti: Fanciulli West. Crik Crok.
Cabiria: «Avventure di Braccio di ferro» in technicolor.
Colosseo: «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner.
Continental: «Armi segrete del 3º Reich» H. Konrad, M. Kleben.
Flora: «Spia delle Giubbe Rosse» in tech. con George Montgomery.
Italia: «38º parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Madama: «Lo scassinatore» e «Destinazione Tunisi».
Piemonte: «Quando gli angeli piangono» S. Koscina, F. Tozzi.
San Carlo: «Furia d'amore».
Spezia: «Marina ragazza senza veli» con Brigitte Bardot. Ap. 15.

Diana: «Ultima volta che vidi Parigi» tec., E. Taylor, Van Johnson.
Doro: «Viaggio nell'interspazio».
Roma: «Pane amore e Andalusia».

Alba: «Giro del mondo in 80 giorni» Scope technicolor. Inizio 20,30
Ambra: «Bandito dell'Epiro».
Apollo: «Godot» con Jean Servais e Edwige Feuillère.
Cafasso: «Sfida al tramonto» con H. O'Brien e Nancy Gates.
Eden: «Il vecchio e il mare» col.
Lucento: «Zanna gialla» in tech.
Lutrario: «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Splendor: «Inferno d'acciaio» con C. Holmer e A. Volmy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cristallo, Ideal, Lux, Adriano, Asti, Porta Nuova, Cibrario, Europeo, Radium, Torino, Odeon, Massaua, Flora ed Ambra.

CARTOUCHE

La carrozza della principessa

XXIV. — Luigi Domenico Cartouche ha costituito una temibile banda che opera sulle strade ai danni delle carrozze postali e di quelle private, e sui trasporti fluviali. Una vasta rete di taverne e alberghi è a disposizione dei suoi affiliati, che possono riposare e nascondere il bottino delle varie imprese. Cartouche, allegro e scanzonato, ha sempre cercato di rifuggire dalla violenza e dal delitto, ma un giorno del settembre 1720, venuto a diverbio con un gruppo di operai per futili motivi, egli e i suoi fanno uso della spada e delle rivoltelle. Per la prima volta nella vita del brigante scorre sangue, ed è il conciatore di pelli Mondelot che ne fa le spese. Un giorno che Cartouche ed il suo luogotenente Beaulieu stanno passeggiando, vengono avvicinati da un marinaio che propone loro di unirsi a lui per vedere di catturare il brigante Cartouche e guadagnarsi la taglia. I due accettano e lo conducono verso Vaugirard. Strada facendo, Cartouche acquista un coltello da un soldo.

Appena arrivato fuori di Parigi, in compagnia di Beaulieu e del marinaio Bidel, Cartouche trae di tasca il coltello da un soldo che ha appena comperato e con esso sgozza l'infelice Bidel, che viene poi abbandonato dai due assassini in aperta campagna. I due banditi

sono soddisfatti della loro opera e ridendo e motteggiando sulla bonomia e sulla dabbenaggine del povero marinaio, fanno ritorno a Parigi ove vanno a terminare la giornata ai Porcherons (il quartiere semi-rurale che si trova oltre la porta Montmartre e la porta Saint Denis), dove ritrovano alcuni membri della banda ai quali, a mo' di divertimento, raccontano la storia della loro avventura con Bidel. Giunta la sera fanno ritorno tutti insieme a Parigi e, strada facendo, tanto per non perdere l'abitudine, alleggeriscono dei soldi e degli oggetti di valore qualche pacifico borghese che ha avuto il torto di attardarsi per strada. Ma ecco che per una via passa la carrozza di gala della principessa di Conti. E' vuota e corre velocemente. Cartouche, molto in vena, scommette qualche bottiglia di grappa che riuscirà a

entrare nella carrozza senza che il cocchiere se ne accorga. Infatti, con una agilità straordinaria, Cartouche corre fino a raggiungere la carrozza e con un balzo vi penetra dentro passando per il vetro abbassato di una portiera. Una volta dentro si diverte a lanciare ai

suoi compagni, divertiti e ammirati, quattro preziosi cuscini ornati dello stemma della principessa, poi, esce lestamente passando dall'altra portiera. Egli si dimostra più contento di una simile bravata che se avesse preso un portafoglio ben fornito. Una sera, mentre attraversa da solo la via Guénégaud, Cartouche vede un

passante la cui spada è munita di una preziosa impugnatura d'argento. Si tratta dell'ufficiale-ingegnere Signor De Tresseus. Con un colpo di bastone alla nuca Cartouche stordisce il malcapitato, poi gli toglie spada e cinturone e si allontana. E non sa che alcuni soldati di ronda l'hanno visto all'opera. Cartouche cammina tranquillo sul ponte Nuovo, avendo a fianco la spada di Tresseus, quando, improvvisamente, si accorge di essere in trappola: da ogni parte del ponte una squadra di arcieri corre verso di lui.

SEGUE: Preso in trappola

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nei Giochi del Mediterraneo

Trionfano a Beirut i nuotatori azzurri

Due medaglie d'oro: le hanno conquistate ieri Paolo Pucci (100 stile libero) e Roberto Lazzari (200 rana) - Le belle prove del sedicenne Bianchi

Paolo Pucci

Roberto Lazzari

BEIRUT, mercoledì sera.

Tutto normale nel nuoto ai Giochi del Mediterraneo che si svolgono a Beirut. Tutto normale con le scontatissime vittorie di Paolo Pucci e Roberto Lazzari nei 100 stile libero e nei 200 rana. Pucci, che pare aver ritrovato nel clima tiepido della capitale libanese la forma persa durante le Universiadi di Torino, ha conquistato il successo con tono decisamente spigliato. Ha segnato il tempo di 57"2 stabilendo il nuovo record dei Giochi. Alle sue spalle lo jugoslavo Kocmur (58") si è piazzato secondo precedendo Giorgio Pacevelini (58"4) ed il sedicenne Bruno Bianchi, che realizzando sulla distanza 58"5 ha eguagliato il primato italiano juniores.

La seconda medaglia d'oro agli italiani è stata portata da Roberto Lazzari, vittorioso nei 200 metri rana. La sua fatica non è stata troppo pesante, se si pensa che è passato in testa ai 50 metri ed ha continuato a dominare. All'arrivo tra Lazzari ed il secondo classificato, lo spagnolo Alsina, c'era più di tre secondi di distacco. Bruno Bianchi, che è arrivato a Beirut in grandissima forma, ha compiuto un'altra bella impresa nel corso del pomeriggio, piazzandosi secondo in batteria nei 400 metri stile libero e classificandosi per la finale. Anche nei tuffi una medaglia (di bronzo) per gli azzurri: l'ha conquistata Mari, che si è piazzato terzo.

Sono pure cominciate ieri le gare del torneo di pallanuoto e l'Italia ha dovuto subito affrontare gli jugoslavi, che sono i grandi favoriti della competizione. La gara, decisamente sfortunata per gli azzurri, è stata vinta dagli slavi per 4 a 1. Gli azzurri, che avevano cominciato assai bene, si sono visti annullare un goal validissimo quando il risultato era in parità: 1-1. Poi l'arbitro ha fatto pesare sull'Italia un'eccessiva severità ed ha concesso agli jugoslavi due «rigori», che hanno decisamente gravato sul risultato. Buona prova invece, quella dei pallavolisti che hanno sconfitto per 3 a 0 (15-12; 17-15; 15-11) la squadra araba.

Negli altri campi, nessuna novità a sensazione. Nel ciclismo dilettantistico su strada si è imposto (sul tracciato Beirut-Les Cedres di 180 Km.) lo spagnolo Campos Sanchez, che ha battuto in volata i connazionali Mesquida, Pan, Nicolau, Arzay ed il libanese Zabek.

Nel fioretto (semifinali) si sono affermati i francesi, mentre nella gara di tiro con la carabina libera si è imposto il jugoslavo Cuk con 542 punti su 600.

Oggi il programma dei Giochi è molto intenso e vario. Sono di scena gli schermitori (spada individuale), i tiratori con la carabina, ancora i nuotatori (eliminatorie dei 200 farfalla) ed i pallanuotisti, i calciatori, i pugili ed i pallavolisti.

Risorge l'entusiasmo intorno alla squadra grigia

Alessandria senza sconfitte

Gli uomini di Pedroni domenica prossima scenderanno sul campo della Juventus ed i buoni risultati conseguiti finora alimentano grosse speranze - Arbizzani, portiere-rivelazione, non teme Sivori e Charles

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Gli ambienti sportivi alessandrini sono in fermento per la trasferta della squadra grigio-azzurra, che domenica sarà impegnata a Torino contro la Juventus. Si organizzano comitive, le agenzie di viaggio preparano pullman speciali per gite collettive, moltissimi tifosi scenderanno in città anche dai paesi della provincia. Attorno a questa «nuova» Alessandria sta risorgendo il tifo dei tempi passati: i risultati d'inizio di stagione — assai più brillanti del previsto — hanno ridato coraggio allo stuolo degli appassionati, e nessuno vorrebbe mancare alla prova più importante, al match con la Juventus. Si parla di sei o sette mila, ma forse saranno di più.

Ad Alessandria — tifosi, dirigenti e giocatori — si respira aria d'ottimismo. Nessuno vuol sentir parlare di pericolo o di difficoltà. «Veniamo a Torino per vincere» ha detto il presidente dottor Ruggiero, ed anche se ha mascherato questa sua dichiarazione con un largo sorriso, è parso chiaro che in fondo anche lui nutre una sia pure larvata speranza. Un po' più cauti i tecnici forse per necessità, assai più spensierati i giocatori, che «vogliono» a tutti i costi un risultato utile.

Abbiamo chiacchierato pochi minuti con il portiere Arbizzani. Non dimentichiamo che il giovanotto è poco più che esordiente in serie A, è alle sue prime esperienze dopo un campionato disputato nel Trapani. Arbizzani si è fermato di botto alla nostra domanda: «Emozionato per la partita contro la Juventus?». Ha risposto testualmente: «E perché dovrei esserlo? Non ho avuto timore alcuno nell'incontro con il Milan, non vedo la ragione di temere la Juventus. Tutti mi dicono mirabilia di Sivori e di Charles; ma io non ho paura. Ho voluto attentamente seguire le loro imprese alla televisione (anche quelle di domenica a Bergamo); e confesso che sono senza dubbio grandi giocatori, ma non per questo mi fanno paura. Dovremo cercare di bloccarli prima del tiro. Al resto penseranno i nostri attaccanti. Io ho fiducia in Rivera, è un ragazzo in gamba, e mi auguro che possa finalmente farsi luce Mazzacaro. Se fa un goal quel diavolo dai capelli rossi, ne segna tre, e noi vinceremo la partita».

Arbizzani ha detto tutto questo senza perdere una battuta, senza pensarci un momento. Convinto nei suoi mezzi ed anche nella buona fortuna, che pare stia seguendo da vicino le imprese degli alessandrini.

Il discorso con i tecnici è piuttosto breve. Sia Rabetti che Pedroni paiono decisi a confermare la stessa squadra che ha pareggiato contro il Bologna. Per la verità «capitan» Pedroni sarebbe propenso a qualche mutamento in prima linea, ma si tratta, per il momento almeno, di un orientamento puramente formale. «Noi in difesa — dice Pedroni — andiamo abbastanza bene. Rimaniamo chiusi come è nostra abitudine, ma è difficile che possano segnarci dei goals. All'attacco invece il gioco è tutto improvvisazione. O Tacchi indovina il tiro, oppure siamo all'asciutto... Però è anche difficile cambiare. Siamo ancora imbattuti, e non è facile dire ad uno: togliti di mezzo che ne metto un altro. Si potrebbe senz'altro agire così, ma significherebbe perdere l'escluso per parecchie domeniche. Vedremo nei prossimi giorni».

La squadra alessandrina pertanto si presenterà a Torino probabilmente senza nessuna variante, né nella formazione, né nella tattica. Il modulo standard dei grigio-azzurri è noto: Pedroni uomo libero in seconda battuta, terzini sulle ali, Snidero a contatto diretto con la mezz'ala sinistra avversaria (Sivori), Girardo controllore inesorabile del centravanti (Charles), Migliavacca arretrato in zona dei mediani. Nonostante questo ad Alessandria non si vuol sentire parlare di «catenaccio»; sarebbero disposti a smentire una affermazione del genere, che viene considerata offensiva. Punti di vista.

Appare comunque certo che la Juventus si troverà domenica di fronte ad una squadra vivace, decisa a difendere la sua imbattibilità. Se il bilancio dei fattori tecnici è tutto a favore dei bianconeri, rimangono i fattori agonistici che forse propendono decisamente dall'altra parte. Non parliamo di equilibrio, che forse sarebbe troppo, ma si ricordino i juventini che l'Alessandria potrà essere superata soltanto se attaccata con le stesse sue armi.

Tacchi in azione durante la gara con il Bologna (f. Moisio)

Giulio Accatino

Si corre il G.P. ippico del Jockey Club

Mi Carina: pericolo a San Siro

Il fior fiore dei purosangue italiani saranno domenica a confronto sulla pista di San Siro: con loro gareggeranno cinque ottimi rappresentanti francesi fra i quali una puledra, di origine francese, ma in difesa di una scuderia statunitense, quella dell'«Albero Verde»: per la prima volta così un proprietario americano avrà i suoi portacolori in gara su un ippodromo italiano. La corsa che costituisce un così potente richiamo è il gran premio del Jockey Club, sulla distanza classica del miglio e mezzo (2400 metri).

Dotato di 30 milioni di premi oltre ad una coppa d'oro per il proprietario del vincitore, il «Jockey Club» ha radunato un scelto e nutrito campo di concorrenti. Dopo il «forfait» di lunedì sono rimasti iscritti: Exar (56 C. Panici) e Agador (56 A. Di Nardo), del dott. C. Vittadini; Alipio (56 ½ p. d.), della razza del Soldo; Piopa (54 A. Vincia), della scuderia Mantova; Feria (54 B. Renzoni) e Toukaram (56 O. Fancera), dell'allevamento Alpe Rovalta; Surdi (56 ½ G. Sala), Tiepolo (56 ½ E. Camici), Malhoa (56 ½ I. Gabrielli), della razza Dormello-Olgiata; Sedan (56 ½ E. Parravani), della razza Ticino; Mi Carina (54 A. Breasley), del Green Tree Stud; Malefaim (56 ½ J. Doyasbère), di Fernand Bernard; Buisson d'Argent (56 N. Signoret), di Madame A. Bodin; Gric (56 G. Lequeux), di François Dupré; Exilio (56 ½ F. Palmer), di Maurice Vandon; Dinooréa (56 p. d.), di Madame Arpad Plesch.

Una scelta di campioni veramente considerevole. In questi giorni tutti gli allenatori stanno mettendo a punto la «forma» dei loro cavalli e sia sulla pista di San Siro che su quella di allenamento di Trenno si assiste a galoppi di alto interesse. Nel campo italiano due cavalli sopra gli altri hanno lasciato una impressione eccellente e si parla di loro come dei due candidati italiani più qualificati per il successo finale. Si tratta di Tiepolo e di Feria. Feria è forse una delle più grandi femmine che l'allevamento italiano abbia mai prodotto; al suo confronto quasi sfigurano persino quelle che sono state considerate le più forti del «turf»: Archidamia, Astolina, Tofanella, Barbara Sirani.

Negli ultimi sei mesi le sue corse sono state tutte un'eccezionale serie di successi; solo nel «Milano» ha dovuto cedere ad Exar, forse in quel momento più in forma. Ma oggi essa non teme nessuno dei cavalli in allenamento in Italia e — vogliamo aggiungere — se Feria fosse andata a Parigi per l'«Arc de Triomphe» avrebbe potuto anche cogliere il successo. L'ultimo suo allenamento ha lasciato a bocca aperta: 2400 metri con Toukaram: ai 1600 metri la attendeva Pier Capponi, uno specialista della velocità. Feria ha lasciato per strada il pur ottimo Toukaram e in arrivo ha respinto i tentativi di Pier Capponi. Contro di lei la Dormello-Olgiata manderà in pista un «trio» d'assi: Tiepolo, Surdi, Malhoa. Tiepolo, sembra tornato il formidabile trionfatore della Coppa d'Oro: l'incidente che obbligò il poderoso «quattro anni» all'inattività è ormai dimenticato; in una corsa, senza avversari — il rivale più pericoloso era il compagno di scuderia Malhoa — Tiepolo vinse senza sforzo su 2000 metri, coperti quasi a passo di record e senza essere affatto impegnato. Ora in allenamento dispone dei pur forti suoi compagni-rivali con irrisoria facilità.

In quanto agli altri il solo Exar può sperare di inserirsi in questa lotta di assi, anche se non ci sembra nel suo miglior momento. Dalla Francia, come abbiam detto, giungono quattro buonissimi cavalli — Buisson d'Or, Exilio, Malefaim e Gric — e una fuoriclasse: tale è infatti Mi Carina, la cavalla che lottò a testa a testa nell'incandescente finale dell'«Arc de Triomphe», finendo al quarto posto. Candidata a presentarsi l'11 novembre a Laurel Park (New York) in una corsa internazionale dotata di ben 75 mila dollari (circa 50 milioni di lire italiane) la cavalla potrebbe essere il vero grande pericolo per le scuderie italiane nel «Jockey Club». **a. s.**

Una leva giovanile del Club di Scherma

Il Club di Scherma di Torino, società più volte campione d'Italia, indice per la stagione 1959-60, una leva giovanile per ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni.

In questo momento particolarmente cruciale per la scherma italiana, il Club di Scherma vuole affermare il principio che, al di sopra di ogni polemica, il più nobile e cavalleresco degli sport, vive e si rinnova proprio attraverso i giovani.

Della leva giovanile è costituita da un corso collettivo gratuito e da uno individuale semigratuito ed è autorizzata dal Provveditorato agli Studi di Torino.

Le iscrizioni si ricevono per tutto il corrente mese di ottobre presso la segreteria del Club di Scherma, Villa delle Glicini (Valentino), tel. 683-683.

Intervista con Strumolo, «uomo tranquillo» dello sci

Dieci fondisti italiani andranno a Squaw Walley

Il programma d'allenamento dei futuri olimpionici - Impegnati anche i saltatori

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, mercoledì sera.

Il dottor Vittorio Strumolo è un uomo tranquillo, almeno lo è nelle vesti di presidente della commissione tecnica per le prove nordiche. I fondisti e i saltatori hanno la massima stima nei suoi riguardi e forse non lo ringrazieranno mai a sufficienza per essere stato proprio lui, Strumolo, il grande fautore dell'ingaggio di Sigvard Nordlund quale allenatore federale dei fondisti e di Piero Pertile quale «fratello maggiore» dei saltatori. Uomo tranquillo, Vittorio Strumolo guarda con fiducia alle Olimpiadi.

«Proprio in questi giorni abbiamo provveduto al varo del programma agonistico pre-olimpionico — ha spiegato Strumolo — è un programma che all'appassionato superficiale può forse apparire complicato. Ma non lo è assolutamente. Tuttavia, prima di esporlo, è meglio che chiarisca un fatto sconosciuto ai più. La mia preoccupazione è stata quella di approntare tre squadre: una per le Olimpiadi di Squaw Valley, una seconda che potrà fornire elementi utilizzabili per i «mondiali» del 1962 e una terza con i giovanissimi da curare per i giochi del 1964».

«Iniziamo la rassegna con i fondisti — ha continuato Strumolo. — E' noto che nel mese di dicembre essi si allineeranno all'Alpe di Siusi sino al giorno 27. Ordene, i dieci p.o. del fondo (e cioè De Dorigo, Giulio e Federico De Florian, Fattor, Steiner, Schenatti, Compagnoni, Dibona, Stuffer e Martinelli) all'Alpe sosterranno due gare di selezione. Il giorno 27, a Zoppè, in provincia di Belluno si svolgerà la prima vera gara sui 15 chilometri. Quindi il primo di gennaio, a Forni di Soldo, si correrà una seconda 15 chilometri alla quale prenderanno parte pure i fondisti della seconda squadra (Perrin, Mayer, Imboden, Bianzi, Manfroi, Gasula, Pijler, Busin, Pomaré, Stella, Gaudini, Tosello, Andreino, Vuerich e Filiberto Chatrian».

«Il 3 gennaio, a Forni di Sopra — ha proseguito il dottor Strumolo — vi sarà la sagra della staffetta; una stupenda 3x10 chilometri con tutti i P.O. e gli elementi della seconda e della terza squadra. A questo punto sarà meglio scindere le attività delle varie compagini. Seguiamo quella dei P.O. Essi partiranno per Le Brassus, in Svizzera, dove sabato, giorno 9, disputeranno una staffetta 3x10 e domenica 10 una gara sui 15 km. La domenica successiva, giorno 17, altra gara sulla medesima distanza a Les Rousses, in Francia. Domenica 24 ad Asiago, ancora una staffetta 3x10. Poi, dal 27 al 31 a Schilpario, si svolgeranno i campionati nazionali. Il 3 febbraio, partenza per Squaw Valley».

«Gli elementi della seconda squadra gareggeranno il 10 gennaio a Lacosté in una 15 km., il giorno 17 a Selva daranno vita ad una staffetta e il 18 si trasferiranno in Germania dove dal 22 al 24 parteciperanno alla Kurikkala. Infine, dopo gli «assoluti», saranno impegnati il 7 febbraio nella Coppa Consiglio della Valle il 14 a S. Anna Pelago».

«Per quanto concerne i saltatori, il programma è più semplice. Debutto agonistico il 26 dicembre a St. Moritz, seconda gara, pure internazionale, il 3 gennaio a Ponte di Legno. Poi, nei giorni 10 e 17, i saltatori si cimenteranno rispettivamente a Le Brassus e a Les Rousses. Infine si trasferiranno a Cortina, dove rimarranno venti giorni. Sarà utilissima per loro questa permanenza a Cortina, giacché il nostro trampolino olimpionico è del tutto simile a quello di Squaw Valley. A Cortina avranno luogo tre gare: il 14 la «Campari», il 17 la «Kongsberg» ed il 21 i campionati italiani. I saltatori partiranno per l'America il 3 febbraio».

— Quanti saranno gli specialisti delle prove nordiche che la F.I.S.I. iscriverà alle gare olimpioniche?

«Fermo restando che non partiranno in America le fondiste, molto probabilmente i dieci P.O. del fondo prenderanno tutti posto sull'aereo per Squaw Valley — ha risposto il dottor Strumolo — i combinatisti saranno due (Pertile e Pedrana) e i saltatori due o tre (Zandanel, Pennacchio e Aimoni). Ma una parola definitiva potrà essere detta solo dopo le prime gare stagionali».

ALBERTO CALVI

Il dottor Strumolo

Oggi alle 15,30 contro l'Alessandria

Torna in campo Montico tra i cadetti bianconeri

Lo sfortunatissimo mediano Montico riprende oggi l'attività ufficiale in maglia bianconera, schierandosi come laterale destro tra le riserve juventine che oggi alle 15,30 allo stadio Combi affrontano i rincalzi dell'Alessandria, per il torneo dei cadetti. Nella formazione sono compresi altri elementi di primo piano come Varaschi, Garzena (nel ruolo di centromediano), Leoncini e Stacchini, mentre lo schieramento alessandrino comprenderà Taddei e Merigli, attaccanti sotto osservazione per essere eventualmente utilizzati domenica prossima in campionato, ancora contro la Juventus.

I rincalzi granata sono invece impegnati oggi a Genova contro la Sampdoria. L'allenatore in seconda Santos dovrà seguire la gara particolare. Il comportamento di Santini ed Angeli, per riferire a Mister Sanley.

Il fratello di Bruseschi presidente della Triestina?

TRIESTE, mercoledì sera.

L'assemblea dei soci dell'U. S. Triestina, convocata per il 22 ottobre prossimo, eleggerà la nuova direzione del sodalizio rossoalabardato.

Alla presidenza della Triestina verrebbe proposto l'industriale friulano dott. Dullio Bruseschi, di Palmanova, fratello dell'attuale presidente dell'Udinese.

Baldini: Giro di Lombardia e matrimonio

Sul Ghisallo doppio traguardo

Baldini: il romagnolo disputerà un gran finale di stagione?

Forlì, mercoledì sera.

(l. v.) Settimana intensa per Ercole Baldini, che ha alternato i sempre crescenti impegni per le prossime nozze ai gravosi allenamenti sulle colline della sua Romagna. Or son due giorni, Ercole ha consacrato ufficialmente, di fronte al parroco ed al sindaco di San Casario, la propria promessa di matrimonio con la signorina Wanda; ieri ancor sotto l'emozione del passo compiuto ha inforcato la bicicletta e si è sobbarcato un centinaio e passa di chilometri, a ritmo infernale. E mentre le autorità del paesello modenese si affrettavano a proclamare «il grande campione cittadino ad honorem di San Casario», l'ex maestro di Ercole, Giovanni Proietti, impartiva all'allievo i suoi disinteressati e impagabili insegnamenti. Per Baldini, questi sono stati giorni d'euforia e di tormento: ininterrotta è stata la processione di quanti hanno voluto incontrarlo per sapere delle sue emozioni di uomo e delle sue ansie di atleta: ed egli, pur cordialmente, ha dovuto faticare non poco per liberarsi dall'autentico assedio.

«Due importanti traguardi mi attendono, ed entrambi avranno sul Ghisallo la loro consacrazione. Uno lo taglierò il 28 novembre, allorché nella chiesetta sul colle milanese contrarrò matrimonio: sarà per me un giorno di vittoria. L'altro traguardo, sempre sul Ghisallo, dovrò tagliarlo domenica per poter conquistare il Giro della Lombardia. Ma sarà questo un successo molto aleatorio, perché dopo il Giro dell'Emilia immagino che troverò, come un tempo, un'infinità di avversari».

E mentre col pensiero Ercole corre già verso la gioia del 28 novembre, con le gambe corre altrettanto forte per scendere in lizza fra pochi giorni al limite massimo delle proprie possibilità. Ieri mattina, assieme all'inseparabile amico-rivale Pambianco, Baldini ha compiuto una sgroppata molto sostenuta, anche se non eccessiva come lunghezza, seguendo un suggerimento di Proietti. Uno dietro all'altro i due forlivesi hanno scalato la Rocca delle Caminate, il monte Busca, le Forche e le Cento Forche: chi conosce queste asperità comprende subito la fatica sopportata.

I due hanno lavorato con particolare puntiglio. Essi sanno bene che sulle strade di Lombardia troveranno un altro romagnolo che farà di tutto per far sentire vittoriosa la sua fresca maglia tricolore. Ronchini, infatti, si sta allenando in una località a venti chilometri da Milano, assieme a Catalano e Massoc, sotto gli occhi attentissimi del massaggiatore Aspes. Sarà un osso duro per Ercole, e per batterlo occorre presentarsi al via in piena efficienza.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Milena Zini ha avuto un colpo di fortuna

Ritorna sul video l'annunciatrice «sospesa»

Un incontro casuale con il dott. Pugliese le riaprirà forse le porte delle trasmissioni serali - Per il momento compare al pomeriggio nella tv dei ragazzi

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Milena Zini è proprio nata con la camicia. Delle tre annunciatrici sospese senza alcun preavviso nel giugno scorso, è stata l'unica che ha continuato a presentare almeno gli spettacoli pomeridiani andando avanti con «La trottola» fino al ventinove luglio.

La settimana scorsa, stava girovagando per i corridoi della sede di corso Sempione — dove era andata per ritirare il copione de «Il cavallino», la trasmissione che ora sostituisce «La trottola» — quando si sentì osservata da un uomo alto, imponente, autoritario e a lei sconosciuto. Dopo qualche minuto un fattorino la raggiunse e la portò d'urgenza davanti a quel signore: il dott. Pugliese, in visita agli studi milanesi. Milena trovò il gran capo — che tutti dipingono severo — gentile ed addomesticabile. Neppure Pugliese aveva riconosciuto la annunciatrice che era stata per un anno alle sue dipendenze.

Davanti ai complimenti che riceveva, la Zini si fece coraggio e chiese il perchè della sua defenestrazione estiva. Naturalmente non ebbe risposta. Ma ora sembra che le cose per lei si stiano mettendo su un piano favorevole e la rivedremo, non solo nelle trasmissioni pomeridiane ma anche in quelle serali. Peccato che l'incontro non sia avvenuto prima, perchè allora Milena avrebbe potuto frequentare il corso che si è tenuto a Roma dal maggio al luglio per le nuove annunciatrici, diretto da Margherita Bagni.

La scuola che la Zini ha frequentato a Milano due anni fa con il regista Fino era ben diversa da quello di Roma, dove, oltre alla dizione, le alunne facevano una ora al giorno di telecamera per abituarsi ai piccoli trucchi del video. «Noi, invece, ci hanno mandate avanti allo sbaraglio. Abbiamo imparato tutto da sole: se e quando si doveva sorridere, quando guardare in alto o far le pause, cose difficilissime perchè quando si va in onda, non si ha mai la nozione esatta del tempo. Si crede di andar piano e invece si spara l'annuncio; si fanno pause lunghissime e par d'andare in fretta. Poi si hanno altre preoccupazioni: tenere il viso disteso, guardare avanti, imparare a memoria, sorridere».

Ma Milena Zini non è affatto spaventata di dover riaffrontare questa difficoltà. Intanto cominceremo a rivederla ogni mercoledì alle cinque come presentatrice de «Il cavallino» in cui una gallina, Bianchina, farà il giro del mondo insieme a un bambino curiosissimo di tutto e di tutti. Sarà la vita vista dagli occhi di un ragazzo, che ci apparirà negli inserti filmati. Non mancheranno i pupi della Perego e «la posta», che verrà denominata «ditelo al picchio».

«Che ne è degli esami che doveva dare come matricola del Politecnico di Milano?». «Ne ho dati solo quattro — risponde Milena — su sei che dovevo presentare. Confesso che ormai, se riprenderò in pieno l'attività televisiva, per me sarà meglio ripiegare sulla facoltà di lingue». Poi aggiunge, per mettersi a posto con la coscienza: «Però continuerò ad aiutare mio padre ingegnere, che ha uno studio di brevetti, nella parte tecnica».

Le forzate vacanze della Zini si sono risolte per lei in una maggiore libertà. Quest'estate ella ha potuto presentare il «Secondo giro della Supercanzone» ed ha girovagato per tutta Italia facendo conoscere alle folle cantanti come Celentano, Cristina Jorio, Pallesi, Consolini.

«Abbiamo girato in pullman — racconta — dalla Calabria al Veneto. Una cosa tremenda. Si era in agosto e, come regola, non trovavamo mai stanze per dormire. Io mi sono divertita molto, specie a Terni quando, per uscire, ho dovuto sfondare la porta della mia camera d'albergo perchè avevo rotto la maniglia. Mi son trovata a portata di mano, stranamente, una scure. Si vede che il padrone era abituato a scene del genere!».

La fortunata fanciulla dalla testolina minuta, il sorriso simpatico e gli occhi di «un volpare marrone» come dice lei, ha poi concluso le sue vacanze con i genitori in una crociera alle Canarie. Ed ora, calma calma, per un incontro fortuito, ritorna sul video.

Adele Gallotti

Rivedremo presto il volto dell'annunciatrice Milena Zini

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale, Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il Cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro, presentato da Milena Zini. Pupazzi e animazioni di Maria Perego. Regia di Maria Maddalena Yon.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Buon viaggio, Paolo», commedia in tre atti, di Gaspare Cataldo. Interpreti: Renzo Giovampietro, Nada Cortese, Giulio Girola, Alfonso Casini, Nico Pepe. Regia di Stefano De Stefani.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «I loro sogni», lungometraggio televisivo. Regia di James Neilson. Interpreti: Frank Lovejoy, Barbara Hale, Felicia Farr.

22,15: Il deserto di pietra: servizio di Fabiano Fabiani. Questo servizio, ambientato in pieno deserto dell'Hoggar, a sud del Sahara, illustrerà la vita dei «tuareg», una popolazione nomade composta di cinquemila individui che vivono di pastorizia e di piccoli scambi commerciali, in una regione che ha la superficie della Francia. Sono state anche girate alcune scene di una visita all'accampamento del re dei «tuareg», proprietario di tutto il territorio, il quale vive in un accampamento [illegible] composto di cinque tende, in compagnia del suo seguito.

22,45: Arti e scienze: cronache di attualità.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Un'orchestra e cinque voci - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «A lei, signor Mason», romanzo sceneggiato - 21,55: Ritratti contemporanei: Renata Tebaldi - 22,20: Ritmi d'oggi - 22,40: Il Museo del Cinema - 23: Telegiornale.

Un uomo irrequieto della provincia americana

I loro sogni è il secondo lungometraggio televisivo della serie "Playhouse 90,,

«I loro sogni» («The country husband»), il lungometraggio televisivo di James Neilson che la tv trasmette stasera, appartiene alla serie americana «Playhouse 90» di cui ci è stato offerto un primo saggio mercoledì scorso con «Non c'è tempo per la gloria».

La storia si svolge nel classico ambiente della provincia americana dove la vita corre sui binari della normalità e della mediocrità, senza scosse e senza affanni. Un uomo, William, cerca di evadere da questa monotonia e aspira a una comprensione e a un nuovo equilibrio psicologico; però incontra difficoltà e amarezze, per cui la sua vita, fino allora monotona ma limpida, minaccia di incrinarsi seriamente.

E' un'esperienza sbagliata, ma quando sembra che tutto sia perduto nel momento in cui deve definitivamente decidersi, trova la forza di fermarsi e di tornare indietro: la ragazza di cui si è invaghito è inferiore a quella che credeva ed egli ora è convinto che, nonostante tutto, ama ancora sua moglie, avendo disperatamente e invano cercato nell'altra donna il motivo stesso del suo vero sentimento d'amore.

Così, oltre a una semplice riconciliazione e al ritorno alla normalità borghese della provincia, si ha, nella lieve vicenda, il valore di un monito a vivere la vita familiare con più intensità e coscienza, e un invito a credere nei sogni d'amore; a far di tutto, insomma, affinchè siano esattamente realizzati.

Il film non è interpretato da attori di gran nome. Tuttavia Frank Lovejoy, Barbara Hale (la Della dei telefilm di Perry Mason) e Felicia Farr sono interpreti preparati e sui quali si può sempre fare sicuro affidamento.

«Buon viaggio, Paolo»

Nel pomeriggio la ripresa di una commedia di Cataldo

(a.) - Spettacolo del pomeriggio di oggi è la ripresa, alle 18,45, di una commedia già nota al pubblico, «Buon viaggio, Paolo» di Gaspare Cataldo. Era stata rappresentata una prima volta, nel febbraio del '54 quando la televisione iniziava appena i suoi programmi regolari ed il teatro costituiva lo spettacolo più importante della settimana. Nel novembre del '55 è riapparsa sugli schermi nella versione attuale.

La commedia, accolta con un certo favore dalla critica, ha intenzioni piuttosto complesse e per quanto su questo terreno i riferimenti siano sempre azzardati, riprende il difficile tema del celebre lavoro di Thornton Wilder «Il ponte di S. Louis Rey»: il caso, un avvenimento imprevisto, un incontro inaspettato, un piccolo o grande evento possono mutare l'esistenza di un uomo; o almeno lasciar credere che così sia.

Paolo, il protagonista, avrebbe dovuto sposare Maria, una fanciulla che lo avrebbe forse reso felice. Ma un giorno, poco prima delle nozze, nell'attesa del treno in una stazione, ritrova un amico: questi gli fa incontrare una bella ragazza di cui Paolo s'innamora e che sposa. Poco dopo egli si accorge di essere tradito: invece di vendicarsi con l'amante, sparerà all'amico, indiretto responsabile del suo fallimento.

Al processo, in cui l'imputato è condannato a quindici anni di prigione, un testimonio racconterà tutta la sua storia descrivendo, come se la vedesse davanti agli occhi, la vita di Paolo se questi, non avendo fatto un giorno lontano quel fortuito incontro fra un treno e l'altro, fosse diventato lo sposo fortunato della dolce Maria.

STASERA AL CINEMA

Tra quattro nuovi film "Il magistrato,, di Luigi Zampa

Ricompare Lana Turner nello "Specchio della vita,, - Sherlock Holmes alle prese con il mastino di Baskerville - Un romanzo di Thomas Mann portato sullo schermo

LO SPECCHIO DELLA VITA (Ambrosio) — Prima visione. Americano. Drammatico. Da un romanzo di Fanny Hurst, già ridotto altra volta in film con Claudette Colbert, la storia di un conflitto razziale inserito in un dramma della maternità, nel quale la protagonista odierna, Lana Turner, ritrova gli autobiografici echi di una sua non dimenticata tragedia familiare. A colori.

ANATOMIA DI UN OMICIDIO (Astor) — Americano, giudiziario-poliziesco. Tratto dal «best seller» di un giudice americano, dimostra come una difesa tenace e abile possa arrivare a prosciogliere un omicida reo confesso: un ufficiale che ha ucciso l'uomo che ha usato violenza a sua moglie. Protagonista James Stewart, coppa Volpi per il migliore attore.

LA CENTO CHILOMETRI (Cristallo) — Italiano, commedia. Il film accompagna una «maratona» per le vie di Roma prendendone pretesto a una quantità di episodi comico-sentimentali e a caricature.

LE CONFESSIONI DEL FILIBUSTIERE FELIX KRULL (Doria) — Prima visione. Tedesco, comico. Tratto da un romanzo di Thomas Mann, s'impernia sulla figura di un simpatico avventuriero (Horst Buchholz) che passa da una professione all'altra con la stessa disinvoltura con cui cambia le donne della sua movimentata vita. Tra queste Liselotte Pulver, Heidi Brühl, Susi Nicoletti. Premiato al festival di Bordighera.

RIFIFI TRA LE DONNE (Ideal) — Francese, chorus. Il furto di un miliardo di franchi in una banca di Bruxelles scatena la lotta tra due bande rivali intorno al colossale bottino.

STORIA DI UNA MONACA (Lux) — Americano, drammatico. Audrey Hepburn interpreta il tormento psicologico di una suora belga, infermiera nel Congo, consapevole di non saper sottostare alle regole di umiltà e di obbedienza dell'ordine. Lascerà il velo quando la guerra devasterà il suo paese. Regista Fred Zinnemann.

IL MAGISTRATO (Rapsal) — Prima visione. Italiano, drammatico. Diretto da Luigi Zampa, narra la vicenda e la crisi di coscienza di un giudice incaricato di svolgere un'inchiesta nell'ambiente della malavita che agisce ai margini di un porto. Protagonista José Suarez con Jacqueline Sassard, Massimo Serato, François Périer, Maurizio Arena.

IL TRONO DI SANGUE (Romano) — Giapponese, drammatico. Del regista di «Rashomon» e dei «Sette samurai» e interpretato da Toshiro Mifune è una suggestiva trasposizione del «Macbeth» scespiriano nel tempo in cui la guerra civile dilaniava il Giappone feudale.

LA FURIA DI BASKERVILLE (Vittoria) — Prima visione. Inglese, poliziesco. E' una delle più note avventure del celebre personaggio di Conan Doyle. L'infallibile Sherlock Holmes (Peter Cushing) scopre che cosa si nasconde dietro la leggenda secondo la quale i discendenti di una nobile famiglia debbono finire sbranati da un misterioso mastino che s'aggira intorno al loro castello. A colori.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE (Statuto e Massimo) — Prima visione. Italiano. Drammatico romanzesco. Dal «Cuore» di De Amicis, la commovente, notissima storia di un ragazzo (Marco Paoletti) che va in Argentina a cercare la mamma (Eleonora Rossi Drago), offrendo così al regista molteplici occasioni per attraenti pagine documentarie sull'America del Sud. Cinemascope a colori.

Marcello Mastroianni al ristorante di Cinecittà durante una pausa nella lavorazione del film «Ferdinando re di Napoli»

I DISCHI

I virtuosismi di von Karajan ed una pianista jazz di vent'anni

Musiche gaie dirette da una celebre bacchetta - Non è più timida Dora Musumeci - Sulla scia di Paul Anka fioriscono i cantanti-compositori

Herbert Von Karajan, discusso e ammirato, mutando a piacere società discografica, traghettando da interpretazioni d'alto impegno ad altre che paiono per lui quasi giochi di virtuosismo (mesi fa in un concerto, dopo la Quinta e la Settima di Beethoven, richiesto d'un bis diresse l'intermezzo dell'Amico Fritz) ha inciso ora per la Columbia un microsolco contenente la «suite» dal balletto Gaîté Parisienne di Offenbach, il Passo a sei dal Guglielmo Tell di Rossini e le danze dal Faust di Gounod. Musiche gaie, spesso elettrizzanti, che Karajan rinnova divertendosi egli stesso, ricavandone inediti colori e scintillanti effetti. Orchestra Philharmonia di Londra, 30 cm., ottima incisione.

Dora Musumeci è nata a Catania vent'anni fa ed è già una quotata pianista di jazz. Ha iniziato ragazzetta la sua carriera concertistica eseguendo musica classica moderna (Debussy, Ravel, Gershwin); ha poi partecipato al Festival del jazz a Modena e da allora il suo nome ed il suo stile sono andati affermandosi. Ora è richiesta da più parti e le sue tournées in Italia e all'estero sono numerose.

Qualcuno forse la ricorda quando si presentò ad una trasmissione tv pochi anni fa, un po' timida e spaurita: ma poi al pianoforte divenne sicura e il suo fu un successo tanto più grande in quanto forse nessuno degli spettatori credeva in lei. Ora la Philips ha messo in commercio un piccolo microsolco (45 giri, extended) con quattro brani: Ehi tu, Blues in cornice, La cicoria, Lullaby of Broadway. Possiamo dire che il successo riscosso ovunque da Dora Musumeci è meritato e che ella dimostra qualità anche come cantante spiritosa.

* *

La Casa Fontana ha pubblicato due piccoli 45 giri incisi l'uno da Corrado Lojacono con i 5 Menestrelli, e l'altro da Bruno Pallesi con l'orchestra di Walter Mangoni. Lojacono presenta Quando la luna e Un bacio, interpretandoli con il suo noto stile, ora superato dagli urlatori, ma che anni fa, quando egli iniziò la carriera, suscitò addirittura lo sdegno dei benpensanti in fatto di musica leggera. Bruno Pallesi interpreta O Josephin ed Eco sul mare, restando nella tradizione e dimostrando che non c'è assoluto bisogno di strafare per far bene.

* *

Altre volte abbiamo citato giovani cantanti-compositori, ora di moda e in continua abbondante fioritura. Un nome nuovo è Bobby Darin e la London ha pubblicato un 45 giri con due canzoni: «Dream Lover» e «Bullmoose», da lui composte e da lui cantate con buona voce e ritmo. Purtroppo egli segue molto da vicino la strada tracciata da Paul Anka e non si può quindi aggiungere ch'egli abbia anche originalità e personalità. Peccato.

Sempre per la London è uscito un altro piccolo microsolco con due brani incisi da Martin Denny ed il suo complesso («Llama serenade» e «Quiet village»): musica caratteristica, con versi d'animali più o meno tropicali, il tutto però senza la zampata del leone. Decorosamente.

pug.

I TEATRI

Sei lavori in programma nel cartellone dello Stabile

Tre novità assolute e alcuni grossi nomi di attori costituiscono il pezzo forte della stagione 1959-60 del Teatro Stabile di Torino che si inaugura la sera del 5 novembre prossimo.

1) UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE di Eugène Labiche e Marc Michel. Una commedia musicale che si avvale del commento sonoro di Liberovici e della regia di Gianfranco de Bosio. Le scene e i costumi portano la firma di Peynet, il celebre disegnatore francese. Gli attori che prenderanno parte straordinaria sono Giustino Durano, Laura Solari e Filippo Scelzo.

2) ANGELICA di Leo Ferrero. Il lavoro fu portato al successo nel luglio scorso a Venezia dallo Stabile torinese in occasione del festival internazionale della prosa, alla Biennale.

3) LA CONVERSIONE DEL CAPITANO BRASSBOUND di G.B. Shaw, con Roldano Lupi e Lia Zoppelli.

4) QUI NON C'E' GUERRA di Giuseppe Dessì, l'autore di «La giustizia» (premio Saint Vincent 1959). Novità assoluta. Interprete principale: Lilla Brignone.

5) I PAGLIACCI (titolo provvisorio) di Federico Zardi è un'altra novità assoluta. Sarà portata in scena al Gobetti dallo Stabile genovese con la partecipazione di Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli, Franco Parenti e Giusi Dandolo.

6) COME ALI HANNO SCARPE, novità assoluta di Alberto Perrini. Uno spettacolo che ha per tema il circo e si varrà della collaborazione dei clowns internazionali «I Salvadori».

Altri numerosi attori prenderanno parte agli spettacoli del Teatro Stabile; fra questi: Angelo Alessio, Gastone Bartolucci, Ugo Bologna, Pietro Buttarelli, Raoul Consonni, Ernesto Cortese, Carlo Enrici, Alessandro Esposito, Graziella Galvani, Silvana Lombardo, Bob Marchese, Camillo Milli, Giulio Oppi, Attilio Ortolani, Carla Parmeggiani, Franco Passatore, Lucetta Frono, Checco Rissone, Sandro Rocca.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pianista Wilhelm Kempff suona alle 21 per il Nazionale
Il giro del mondo in 90 giorni, una rivista del II (ore 21)

MERCOLEDI' 14 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del Teatro e del Cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Programma per i ragazzi: Emigranti. La vita del musicista narrata da Yann Arnold. (Secondo episodio).

Ore 16,45: Musica spirituale: Rassegna per i giovani - 17: Giornale - Parigi vi parla - 17,30: Carlo Jachino: Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra: Un poco agitato, Calmo, Vivace. (Pianista Sergio Perticaroli. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Massimo Pradella) - 18: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 18,15: Music-hall: Voci e canzoni in voga - Ribalta piccola - Varietà musicale - Nell'intervallo: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da rivista e commedie - 20,30: Giornale - Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto del pianista Wilhelm Kempff. Schumann: Fantasia in do maggiore op. 17.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 22,30: Canzoni d'autunno - 22,45: Vittore Branca: Il Decamerone, epopea dei mercanti medievali (II) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di successi.

Ore 15,30: Giornale - Album tecnografico - 16: Terza pagina: a) La Bancarella; b) Vocabolario parlato; c) Jazz in vetrina; d) Schedario: Storia della piana napoletana - 17: Tè per tutti: divertimento in prosa e in musica. Compagnia di rivista di Milano, Testo e realizzazione di Guglielmo Zucconi.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Perez Prado, Bruno Martino, Xavier Cugat, Billy Vaughn, I Cinque Menestrelli, Billy May - 19: Canzoni di oggi - 19,30: Motivi in tasca - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Alberto Talegalli: Se lo fossi il decobolo.

Ore 21: «Il giro del mondo in 90 giorni», rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, rivedute e corretta da Franceri, Faele e Zapponi. (Prima avventura). Compagnia del Teatro comico musicale di Roma. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Silvio Gigli. Per questa originale nuova rivista è stata costituita una redazione che ha scritto la prima puntata di stasera, impostando la vicenda nelle sue linee generali. Gli ascoltatori sono invitati a collaborare inviando scenette, parodie e canzoni relative alla seconda puntata (che si svolgerà tra Napoli e le Azzorre), e la redazione esaminerà il materiale pervenutole, integrando i vari episodi e rimandando l'invio al pubblico per la settimana successiva. Al termine di questa prima puntata i personaggi, giunti a Napoli, si accingono al viaggio per le Azzorre ed è a questo punto che entrano in gioco gli ascoltatori per poter inquadrarsi nel viaggio e fornire le scenette, le parodie ecc. anche per la sosta alle Azzorre. Così avverrà — come dicevamo — per ciascuna delle sequenze della puntata. I testi inviati dagli ascoltatori e giudicati verranno compensati in denaro in base alla loro durata.

Ore 22: Ultime notizie - Invito alla canzone: un programma dell'Orchestra diretta da Nello Segurini - 23: Siparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Armonia e riunificazione (ultima trasmissione) - 19,15: Domenico Scarlatti: Sei sonate per clavicembalo - 19,30: La Rassegna: Cultura slava - 20: L'indicatore economico - 20,15: A. Vivaldi: Due Concerti da «L'Estro armonico» op. 3.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Maria Maddalena», tragedia borghese in tre atti di Friedrich Hebbel. Compagnia di prosa di Roma con Elena Da Venezia, Salvo Randone, Mario Colli, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici. Regia di Pietro Masserano Taricco. (Registrazione) - 23,15: Panorama dei Festival Musicali. Dal Festival Casals 1959 di Portorico: Ludwig van Beethoven: Fantasia in do minore per pianoforte, coro e orchestra op. 80.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,35: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

GIOVEDI' 15 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: «Gelosia maschile» e «Gelosia moglie», due radioscene - 11,30: Musiche di Enesco - 12,10: Carosello di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo Club - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Cronache di teatro e cinema - 16,30: Programma per i piccoli - 17: Giornale - Vita musicale in America - 17,45: Arcobaleno musicale - 18: Università Marconi - 18,15: Coro della Radio svedese - 19,45: «Tè nella stalla innocente», radiocommedia di T. Pinelli - 20: Valzer celebri - 21,05: «Ragazzi e Gratini», fiaba musicale di Humperdinck - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Scherzi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,30: «Le rose rosse», operazione sceneggiata - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Il Quintetto - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Tv atlante - 20: Radiosera - 20,30: Sottovoce - 21: «Un impiero pieno di pelli», tre atti di Albani e Cavallina - Ultime notizie - 23: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Musiche di Bach - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'allegra società di E. Uberto - 22,30: Il Quartetto d'archi del Novecento - 23: La Rassegna.

Abbe Lane va in America

Alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti, dove si reca per una «tournée» con l'orchestra del marito, Xavier Cugat, la bella Abbe Lane ha acquistato una trentina di modelli dal sarto romano Schuberth. Ecco l'attrice mentre prova un abito da sera di velluto rosso con «valenciennes» bianca (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIME NOTIZIE

Il "piano De Gaulle,, per l'Algeria

Smentite e accese polemiche sulle parole di Ferhat-Abbas

Il leader algerino nega di aver concesso l'intervista a «Jours de France», ma il redattore fra l'altro la riconferma decisamente - Essa viene sfruttata dalla destra per sostenere che una sola politica è possibile: la sottomissione dei ribelli con la forza - Discordi commenti al discorso pronunciato ieri da Debré

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

«Pace in Algeria - Un passo avanti», intitola stamane il quotidiano Paris-Jour, a commento della lunga dichiarazione pronunciata ieri dal primo ministro Michel Debré alla Camera dei deputati, dove la discussione vera e propria comincia oggi. Sono già iscritti più di quaranta oratori e, come ai tempi della IV Repubblica, la discussione potrà assumere a tratti toni violenti e appassionati. Le opinioni infatti sono varie e contrastanti.

Mentre il comunista Humanité, ad esempio, osservando che Debré non ha fatto altro che parafrasare la dichiarazione del generale De Gaulle in data 16 settembre, sostiene che «egli rifiuta ancora una volta di iniziare trattative col governo algerino», il progressista Libération riconosce invece che «sotto la pressione dell'opinione francese e internazionale Debré si sbarazza di zavorra ed accetta che siano date garanzie ai delegati algerini qualora vengano a Parigi per discutere sulla fine delle ostilità guerreggiate».

Ridotto all'essenziale, qual è il contenuto del discorso del primo ministro francese? Pur riaffermando i diritti della Francia sull'Algeria e la legittimità della politica seguita dal generale De Gaulle, egli ha ammesso che è indispensabile giungere all'abbandono della violenza» e ha offerto di nuovo la «pace dei valorosi» ai ribelli, aggiungendo: «Istruzioni necessarie sono state date dal governo della Repubblica affinché possano essere discusse in ogni momento e secondo quanto è stato detto le modalità per giungere alla cessazione del fuoco».

Nonostante la dichiarazione che la pacificazione continua», che sembra in contrasto con l'abbandono della violenza, pur sapendo cosa significa la parola «pacificazione», nonostante qualche altro punto oscuro nella dichiarazione di Michel Debré, rimane il fatto che l'offerta ai ribelli di venire a negoziare a Parigi con le necessarie garanzie circa la loro libertà, è stata ripetuta solennemente.

La discussione, oggi e domani, permetterà d'altro canto di definire le modalità del referendum proposto dalla Francia agli algerini e indurrà il governo a precisare il suo pensiero sull'avvenire delle regioni algerine che si schiereranno a fianco della Francia. Le destre già sottolineano l'opinione espressa da Debré, secondo cui «non potrà essere messa in ballo l'appartenenza delle ricchezze del Sahara, e rimarranno comunque francesi gli uomini ed i territori che lo desidereranno».

Quale risposta daranno gli algerini ribelli alla nuova offerta di Parigi? E' opinione generale che il Fronte di liberazione nazionale potrà difficilmente respingerla. E in proposito, nonostante le smentite e le contro-smentite, l'intervista, vera o falsa, concessa da Ferhat-Abbas al giornalista parigino Jacques Douchemin, del settimanale di estrema destra *Jours de France*, suscita vivo interesse.

Stamane Jacques Douchemin smentisce la smentita di Ferhat-Abbas, affermando che la intervista gli venne effettivamente concessa il 3 ottobre, precisando che essa ebbe luogo a Tunisi, in una villa al numero 6 della Rue de Savoie, nel quartiere del Belvedere. Il Douchemin, secondo quanto egli afferma, era andato a trovare Ferhat-Abbas soprattutto per chiedergli l'autorizzazione per un reportage fotografico sugli uomini del governo algerino e l'incontro avrebbe dovuto durare cinque minuti. Invece Ferhat-Abbas lo trattenne due ore. Durante la lunga conversazione, il giornalista non ebbe la possibilità di prendere appunti, ma non appena rientrò in albergo ricostruì «fedelmente» — dice lui — ciò che il suo interlocutore gli aveva detto.

Ferhat-Abbas gli disse sostanzialmente che è disposto a venire a Parigi se ottiene certe garanzie e se viene specificato in alto loco che il viaggio non deve essere considerato in anticipo come una capitolazione. Però ha provocato a Parigi vivo stupore una frase attribuita a Ferhat-Abbas, secondo la quale «associazione e indipendenza sono la stessa cosa, perché associazione significa indipendenza entro due mesi».

Si ritiene a Parigi che queste parole Ferhat-Abbas può averle difficilmente pronunciate, in quanto esse costituirebbero un'arma in mano a coloro che si oppongono ad una politica liberale in Algeria.

Negli ambienti di estrema destra parigini questa frase viene sfruttata infatti per appoggiare la tesi che una sola politica è possibile in Algeria: la pacificazione ad oltranza, cioè la sottomissione dei ribelli con la forza.

L. Mannucci

Costretta a seguire l'amico di famiglia innamorato

La moglie del professore di Bari trovata nel Lazio con il rapitore

Minacciata di morte se avesse tentato di fuggire - I messaggi per il marito durante la corsa in auto fino ad Alatri - Scomparsi i complici dell'uomo

Bari, mercoledì sera.

Di una vicenda alquanto misteriosa si sta interessando da qualche giorno la polizia. Si tratta del «rapimento» di una signora avvenuto a Bari e del suo rintraccio a Benevento.

La donna si chiama Mariangela Dragonetti, ha 37 anni ed è sposata con il prof. Franco Scoppio, insegnante di lettere residente a Bari in via Arcivescovo Vaccaro 111. Il ratto della donna risale ad alcune sere fa e ad esso assistette un motociclista il quale notò la Dragonetti in via Brigata Regina mentre veniva costretta da tre sconosciuti discesi da una automobile «Giulietta».

In un momento la donna fu circondata e costretta con violenza a salire sulla macchina.

Il giorno dopo, in corso Sicilia, nei pressi dell'istituto scolastico Margherita di Savoia, veniva rinvenuta per terra da un passante una cinghia da donna, sulla quale era scritto con un lapis «Sono stata rapita, sono di Bari». L'episodio non aveva altro seguito fino alle ore 4 dell'altra notte allorché il prof. Scoppio ricevette una telefonata interurbana da Benevento. Dall'altra parte del filo il titolare del bar Caputo di quella città dichiarava di aver trovato nella toilette un messaggio scritto su un frammento di carta. Il messaggio diceva: «Sono stata rapita. Sono di Bari; telefonate al 14.071». Il proprietario del bar aggiungeva di averlo trovato subito dopo il passaggio di una «Giulietta» targata RR-21154 a bordo della quale si trovavano tre uomini e una donna che avevano fatto una breve sosta nel suo locale.

Un funzionario della Questura di Bari ha dichiarato che, appena giuntagli la segnalazione relativa al messaggio rinvenuto a Benevento, ha telefonato a sua volta al numero 14.071. Gli ha risposto il marito della Dragonetti. Il prof. Scoppio ha detto che, effettivamente, la moglie si era allontanata da casa alcuni giorni fa. Egli peraltro non aveva dato peso alla cosa pensando che la Dragonetti si fosse recata a visitare alcuni parenti.

In serata si apprendeva da Alatri, in provincia di Frosinone, che la donna e il suo «rapitore» erano stati fermati dalla polizia. Si è così potuto accertare che Mariangela Dragonetti è stata rapita da un amico di famiglia che di lei si era follemente invaghito, il dott. Luciano Fraja, di 42 anni. Questi l'aveva attesa in corso Sicilia dove la signora si era recata con la sua automobile. L'aveva affrontata con tre suoi amici costringendola a salire sulla sua «Giulietta». Il dott. Fraja era stato funzionario a Bari della Montecatini per alcuni anni, stringendo rapporti d'amicizia con i coniugi Scoppio.

Al Commissariato di Frosinone, dove sono stati trasferiti da Alatri la Dragonetti ed il dott. Fraja, la signora ha tentato di scagionare l'uomo affermando di averlo seguito e non di essere stata rapita. Essa però ha soggiunto di aver dovuto accettare tale soluzione perché il Fraja l'aveva minacciata di morte: ecco perché era stata costretta a lanciare messaggi dall'automobile ed a lasciare biglietti nelle toilette di Benevento, anzi in quest'ultima località aveva lasciato anche un altro biglietto per il marito «Franco ti prego di non muoverti... è pericoloso». Il dott. Fraja è diviso dalla moglie da alcuni anni.

Circa le altre persone che erano in compagnia del Fraja per il momento non si sa ancora nulla. Le indagini proseguono.

Le indagini sul delitto nella villa di Ginevra

Il padre del bambino assassinato "fermato,, dopo un interrogatorio

La notizia del provvedimento non è ufficiale - Tuttavia, dopo il colloquio con il giudice, il genitore del piccino non ha fatto ritorno a casa - Sequestrati nel suo ufficio alcuni indumenti - Scagionato completamente il cameriere italiano, possono essere sospettate del crimine ancora otto persone

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Da ieri sera non si hanno più notizie del signor Pierre D'Espin, il padre del piccolo Nicolas, trovato ucciso la sera del 3 ottobre scorso in una camera dell'ospedale cantonale di Ginevra. Il giudice istruttore William Dunand, che ieri aveva lasciato in libertà il cameriere italiano Mario Breno in quanto risultato completamente estraneo al terrificante delitto, aveva nel tardo pomeriggio di ieri interrogato il padre dell'innocente vittima.

Su questo interrogatorio per il momento nulla è dato sapere come nulla è dato sapere del signor Pierre D'Espin il quale non è stato visto far ritorno alla sua villa. Negli ambienti giudiziari di Ginevra nessuno vuol dire se il padre della disgraziata creatura è stato «fermato» o meno. Neppure il legale dei signori D'Espin-Sarasin ha voluto fare dichiarazioni non ammettendo per altro il «fermo» del suo cliente.

Le voci del «fermo» del signor D'Espin sono cominciate a correre nella tarda serata allorché dal suo ufficio sono stati visti uscire alcuni poliziotti i quali tenevano gelosamente occultati agli sguardi dei curiosi e dei giornalisti alcuni involucri. Cosa essi contenessero non è dato sapere ma stando alle indiscrezioni sembra siano indumenti appartenenti allo stesso signor D'Espin. Questo fatto e il mancato rientro del proprietario nella sua villa hanno fatto nascere il sospetto che egli si trovi tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria «per accertamenti».

E' mostruoso pensare che un padre possa uccidere la sua creatura, ma d'altra parte a Ginevra da un paio di giorni a questa parte ci si chiede come mai il signor D'Espin non abbia voluto denunciare immediatamente la tragica morte del figlioletto Nicolas.

Le indagini proseguono intanto alacremente sia per quanto riguarda l'autorità giudiziaria sia per quel che concerne le perizie sugli indumenti eseguite dal capo della polizia scientifica dottor Willy Hegg. Attualmente nel laboratorio del capo della polizia scientifica sono alcuni indumenti della cuoca dei coniugi D'Espin-Sarasin, ritrovati insanguinati. Ma stando alle indiscrezioni trapelate sembra che anche questa pista sia da scartare. Secondo voci circolanti negli ambienti del Palazzo di Giustizia, il sangue rinvenuto sugli indumenti della cuoca della villa di Grand Saconnex sembra appartenga alla stessa donna la quale come lei stessa ha dichiarato si sarebbe tagliata nel pulire alcune verdure.

D'altra parte non si vede il motivo per cui la cuoca avrebbe dovuto assassinare il piccolo Nicolas. Se per il cameriere italiano era stata avanzata l'ipotesi della «vendetta» in quanto licenziato per scarso rendimento, per la anziana cuoca, da anni al servizio dei coniugi D'Espin-Sarasin, non sussiste alcun motivo. Anche la perizia psichiatrica alla quale sono stati sottoposti i dipendenti del noto radiologo ginevrino, non ha fornito alcun elemento. La nurse del piccolo Nicolas è stata a lungo interrogata; ma sembra che nulla sia emerso sul suo conto.

Il giudice istruttore William Dunand in una breve conferenza-stampa ha espresso la sua convinzione che l'assassino del piccolo Nicolas sia da ricercarsi nelle persone che la sera del tragico 3 ottobre si trovavano nella villa appartenente al radiologo. Le persone presenti, come è ormai noto, sono nove: i coniugi D'Espin-Sarasin, i genitori della signora, il cameriere italiano, la vecchia cuoca e la nurse di 21 anni, e due ospiti. Ora dopo il riconoscimento della completa innocenza del cameriere italiano rimangono otto persone. Chi sarà di esse l'assassino dell'innocente bambino? Per quali motivi egli è stato barbaramente ucciso? Sono questi gli interrogativi che assillano la polizia e che tengono in sospeso l'opinione pubblica.

Ad ogni modo — sempre secondo voci non controllate — sembra che gli inquirenti abbiano trovato l'arma del delitto: una bottiglia da latte. Questa bottiglia sarebbe ora nelle mani del dottor Willy Hegg il quale la starebbe sottoponendo a tutte le perizie possibili al fine di rintracciare qualche piccolo indizio che permetta di far luce completa sul tragico fatto. Ma le speranze sono tenui in quanto l'omicida [illegible] avere avvolto la bo[illegible] in un panno prima [illegible] sulla testa il povero Nicolas, non lasciando pertanto alcuna impronta digitale.

André Luguet

Isabella, Isotta e Robertino, i tre figli di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman che il giudice della prima sezione del Tribunale civile di Roma ha deciso ieri vengano immediatamente consegnati dal padre alla madre, che si trova attualmente a Parigi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scandalo di timbri falsi in Brasile

Sono autentici i documenti di molti calciatori oriundi?

Il giocatore Tozzi della Lazio, interrogato dai carabinieri - Losca attività di un procuratore sportivo

Roma, mercoledì sera.

Il centravanti della «Lazio» Humberto Tozzi, di origine brasiliana, è stato ieri nelle prime ore del mattino accompagnato da due sottufficiali dei carabinieri, appositamente recatisi a casa sua per invitarlo a seguirli, tra lo stupore dello stesso calciatore e di tutta la sua famiglia, al nucleo di polizia giudiziaria, dove lo stesso comandante, col. Scordino, lo ha a lungo interrogato.

Involontariamente Tozzi si trova implicato, nella veste di vittima naturalmente, in una complicata storia di timbri falsi di cui si occupa da un anno circa la polizia brasiliana, e che forma oggetto di un circostanziato rapporto inviato dal Consolato generale d'Italia di San Paolo del Brasile al ministero degli affari esteri.

I timbri falsi, fabbricati a San Paolo erano perfettamente uguali ai sigilli in dotazione al Consolato generale d'Italia, adoperati dai funzionari del nostro consolato a San Paolo per legalizzare i documenti di emigrazione ed immigrazione, oltre ai normali passaporti.

La scoperta fu fatta per primo da un alto funzionario del Patronato d'Italia a San Paolo del Brasile, il dott. Sonnino, che mostrò al nostro addetto per gli Affari Esteri del Consolato, dott. Pini, alcuni documenti autenticati da timbri ad umido — esattamente cinque tipi diversi — quasi in tutto simili agli autentici, tranne qualche leggera imperfezione.

La polizia brasiliana attraverso il dott. Sonnino risalì alla persona che aveva fornito i documenti incriminati: un noto intermediario, proprietario di una catena di alberghi a Bertioga, Santos e a San Paolo, noto negli ambienti sportivi internazionali come manager di popolari giocatori di calcio. I timbri falsi erano custoditi a Bertioga proprio nell'abitazione del manager, nell'avenue Santa Teresa, dove egli tratta solitamente i suoi affari. Le indagini si arenavano poco dopo, poiché risultò che il manager si era servito dell'opera di falsari internazionali tuttora ricercati dall'Interpol, in quanto responsabili di altri reati.

La polizia brasiliana ritiene che l'intermediario si sia fatto costruire i sigilli falsi per poter più agevolmente risolvere i suoi affari di manager sportivo e quindi che se ne sia servito per il commercio di giocatori di calcio e società sportive italiane e di altri Paesi europei. Poiché la cessione di Humberto Tozzi alla società sportiva Lazio risalirebbe ad epoca antecedente alla scoperta dei sigilli, la polizia brasiliana ha chiesto al consolato italiano di interessare il Ministero degli Affari esteri perché si accerti dell'autenticità dei documenti di Tozzi.

I documenti di Tozzi sono ora all'esame dei tecnici del Gabinetto scientifico dei carabinieri che solo fra qualche giorno potranno stabilire la loro autenticità o meno. Fuori discussione la buona fede del popolare «Humberto» in tutta la faccenda, resta ora da chiedersi che cosa avverrà nel caso venisse provata la falsità dei suoi documenti e se allo stesso controllo passeranno quelli dei molti «oriundi» o no che giocano nel nostro campionato.

I gioielli rubati a Londra domenica avrebbero già raggiunto Parigi e New York

Scotland Yard è sulle tracce dei ladri nell'East End, ma sta diramando alle polizie di tutto il mondo l'elenco dei preziosi trafugati per un valore di mezzo miliardo - Interrogativi sui particolari del "colpo,,

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Dalla zona occidentale di Londra — dove si trovano i quattro negozi della gioielleria «Goldsmith and Silversmiths» che domenica o lunedì scorsi furono svaligiati per un valore di oltre 250 mila sterline, pari a 500 milioni di lire — centinaia di agenti in borghese si sono trasferiti all'altro estremo della città, nella periferia orientale dove sembra che si siano rifugiati i responsabili del più grande furto di gioielli di tutta la storia britannica.

I poliziotti che stanno «esplorando» i bassifondi dell'«East End» londinese sono degli «specialisti»: essi mantengono i contatti con una vasta rete di «informatori» e godono di una certa «fiducia» negli ambienti della malavita. Essi conoscono nomi e luoghi di recapito di informatori ignorati dagli stessi uffici di polizia: se così non fosse gli agenti perderebbero ogni possibilità di mantenere questo rapporto segreto con la malavita londinese.

Appunto un'indicazione degli informatori ha deviato le indagini nella zona orientale di Londra, all'altro estremo della città. E' però giudizio della polizia che la refurtiva abbia già preso il volo per l'estero: probabilmente Parigi e New York sono le città nelle quali attualmente si trovano i preziosi scomparsi.

L'«Interpol» è a sua volta al lavoro: fotografie di alcuni «pezzi» di maggior valore sono state trasmesse sia a Parigi sia al «Federal Bureau of Investigation» di New York. Nel pomeriggio verrà redatta una lista completa degli oggetti rubati da trasmettersi alle direzioni di polizia di tutto il mondo.

Il capitano H. B. Hunter dell'ufficio di investigazioni di Scotland Yard — che è uno dei funzionari che si sta occupando del «caso» — ha detto oggi ai giornalisti che «con tutta probabilità la refurtiva è stata suddivisa in diverse partite con diverse destinazioni. Per questo si è resa necessaria la compilazione dell'elenco degli oggetti rubati, con la speranza che la polizia internazionale riesca a recuperare almeno una parte della refurtiva».

Come si sa, la «rapina dei diamanti» è avvenuta nella giornata di domenica scorsa o nelle prime ore di lunedì, prima che gli impiegati della «Goldsmith and Silversmiths Company» si recassero al lavoro. I ladri — probabilmente sei — dovevano essere a perfetta conoscenza delle abitudini dei tesorieri della ditta.

Penetrati nella sede centrale della ditta a Piccadilly, dopo avere eliminato il lucchetto dell'inferriata con una sega elettrica, i ladri — uno dei quali era probabilmente travestito da agente — hanno asportato le chiavi della filiale della ditta situata nei pressi dell'Arcata di Burlinton. Qui si sono impadroniti di altre chiavi corrispondenti alle porte e alle casseforti di quattro negozi — situati in Oxford e nella «Victoria Street» — tra dei quali appartengono alla «Goldsmith and Silversmiths» e uno ad una società affiliata.

Il furto è stato scoperto lunedì mattina dagli impiegati della grande gioielleria: nessuno era stato in grado prima di avere il minimo sospetto sulla presenza dei ladri, tanto che tuttora la polizia non è in grado di stabilire se la rapina sia avvenuta domenica o nelle prime ore del mattino di lunedì.

Donato F. Craig

Anche Eleonora Roosevelt chiede la grazia per Chessman

Los Angeles, mercoledì sera.

Eleanor Roosevelt ha firmato una petizione con cui si chiede al governatore della California, Edmund Brown, di salvare Caryl Chessman dalla camera a gas.

Numerosi altri appelli per sollecitare la grazia sono stati inviati, tra cui quelli degli scrittori Harry Golden, Aldous Huxley e Ray Bradbury; degli attori Steve Allen e Theodore Bikel; del produttore Walter Wagner; del rabbino Ax Nussbaum; del regista Philip Dunne e del soggettista James Poe.

Come noto, Chessman, condannato per tentata violenza e rapina, dovrebbe entrare nella camera a gas il 23 ottobre.

Il governatore Brown ha respinto la richiesta di Chessman che, accusandolo di parzialità, non vorrebbe che presiedesse la commissione che dovrà discutere la grazia.

Due operai feriti in uno scoppio a Châtillon

Châtillon, mercoledì sera.

Due operai toscani investiti dallo scoppio di una mina in una cava di pietra a Châtillon, sono rimasti feriti in modo grave e sono ora ricoverati all'ospedale di Aosta.

I due — Italo Lazzoni di 27 anni, da Massa Carrara e Paolo Ellini di 21 anni di Montagnoso (Massa) — erano incaricati di praticare un «fornello» nella roccia e di farvi brillare una carica di dinamite. Purtroppo però accesa la miccia, i due non riuscivano a mettersi al riparo in tempo e venivano investiti in pieno dalla deflagrazione. Il primo ha riportato vaste ferite al capo e choc traumatico; il secondo fratture costali multiple e choc.

Crollata a Palermo una casa in demolizione

Palermo, mercoledì sera.

Un vecchio edificio di tre piani è crollato questa mattina, alle ore 10,30, in via Corla Ruggero, all'angolo di via Della Cera. Lo stabile, già danneggiato dalla guerra, era stato sgombrato da circa quattro mesi. Non si lamenta nessuna vittima.

Quattro operai che stavano effettuando lavori di demolizione sono rimasti bloccati su una parte del tetto. I vigili del fuoco, subito accorsi, li hanno tratti in salvo. Un edificio adiacente, pure pericolante, è stato puntellato e sgombrato.

Entro due o tre giorni consegnerà i figli alla Bergman

Roberto Rossellini amareggiato dalla decisione della magistratura

Valutati tutti gli aspetti del problema e gli eventuali rischi in caso di ribellione, il regista ha deciso, almeno per ora, di obbedire e di astenersi da qualsiasi azione - Smentita l'intenzione di una fuga all'estero con i bimbi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Roberto Rossellini, dopo aver a lungo discusso con i suoi legali, dopo aver esaminato con molta attenzione tutti gli aspetti del problema e gli eventuali rischi in caso di una sua ribellione, ha deciso di obbedire agli ordini del magistrato. Al più presto, tra un giorno o due al massimo, si accingerà a restituire i propri tre figli a Ingrid Bergman. D'altra parte — come gli avvocati Gino Sotis, Mario Cavaleri, Giulio Mobelli ed Adolfo Gatti gli hanno fatto rilevare — la situazione non gli consente molta libertà. Non ottemperare alle disposizioni del giudice istruttore significa, infatti, correre il pericolo — tutt'altro che improbabile — di dovere affrontare una [illegible] di Ingrid Bergman alla quale il codice penale con l'art. 388 dà la facoltà di presentare una querela e di chiedere la sua condanna ad un massimo di 3 anni di reclusione o ad una multa.

Il gioco vale la candela? E' stato questo l'argomento che ha impegnato i quattro avvocati da una parte ed il regista dall'altra per l'intero pomeriggio di ieri sino a notte inoltrata. Alla fine, obtorto collo, Roberto Rossellini ha dovuto inchinarsi di fronte alla realtà. Ogni via di scampo, per il momento, gli è infatti preclusa. Semmai, la situazione potrà modificarsi solo in seguito. E non mancheranno davvero le occasioni per Rossellini a partire da oggi quando cioè il magistrato tornerà ad esaminare, nel merito (ieri si è limitato a pronunciarsi solo in via provvisoria sulla istanza supplementare del regista) la questione.

Perché, dunque, il giudice istruttore ha dato torto a Roberto Rossellini? La ragione è semplice. Sin dal marzo scorso il dott. Alberto Virgilio aveva preso un provvedimento, non definitivo, sul caso sollevato da Rossellini nel dicembre scorso quando chiese che venisse modificato l'accordo stipulato con la moglie in sede di separazione legale in base al quale i figli — Robertino, Isotta ed Isabella — dovevano rimanere affidati alla madre purché costei si impegnasse ad educarli secondo la religione cattolica e i costumi e le tradizioni italiane. «I tre ragazzi — stabilì il magistrato in quella occasione — debbono rimanere con la madre in Francia, ma possono vivere con il padre per due mesi ogni anno durante le vacanze».

Recentemente, Rossellini fece presente al magistrato che qualcosa era avvenuto per considerare modificata sostanzialmente la situazione. «La Corte d'Appello di Stoccolma — sostenne — ha deliberato di ritenere privo di ogni efficacia giuridica il divorzio ottenuto nel Messico da Ingrid Bergman nei confronti del suo primo marito. Come dire che deve considerarsi ancora la moglie del dott. Peter Lindstrom, con la conseguenza che per la legge italiana non può essere ritenuta mia moglie. Ed allora, in conseguenza di ciò, come può Ingrid Bergman vantare un diritto di patria potestà nei confronti dei miei figli?»

«Nella realtà — questa in sostanza la risposta del giudice istruttore — non si è verificato dal punto di vista giuridico nulla che modifichi sostanzialmente la situazione. Sarà vero che la magistratura svedese ha dichiarato non valido il divorzio di Ingrid Bergman la quale, così, per la legge del suo paese deve essere considerata ancora la moglie del dott. Lindstrom; ma questa decisione in Italia non è ancora diventata esecutiva e di conseguenza di fronte alla legge italiana Ingrid Bergman e Roberto Rossellini sono ancora marito e moglie. Questo vuol dire in sostanza che non essendo modificata la situazione non si è verificato nulla che possa determinare un mutamento nei provvedimenti provvisori presi a suo tempo in relazione alla educazione dei figli».

Intendiamoci bene. Roberto Rossellini neanche di fronte alla drammatica realtà si è arreso. Non fa più un mistero con nessuno dell'attaccamento, quasi morboso, che ha per i suoi figli e il timore che una volta lontano da lui lo dimentichino. «Mi batterò sino all'ultimo — ha dichiarato in più di una occasione — perché Robertino, Isotta ed Isabella non vadano a vivere con un uomo che non sia il loro padre».

Mai come ieri sera gli amici hanno veduto Roberto Rossellini nervoso ed amareggiato. L'idea di doversi separare dai figli lo fa addirittura impazzire. «E non è retorica la sua — ha spiegato chi lo conosce bene — quello dei figli è l'unico pensiero che lo appassiona oltre i limiti del credibile».

D'altronde non lo ha spiegato lo stesso Rossellini poco tempo fa? «Quando mi toccano i figli, divento una tigre» — disse. Ed era sincero. E' stato proprio perché tutti gli danno atto di questa sua sincerità allorché affronta l'argomento relativo ai figli che ieri notte quando ha cominciato a circolare la voce — risultata poi inattendibile — secondo la quale il regista sarebbe fuggito all'estero imbarcandosi a Ciampino su un aereo per Hong Kong non sono stati pochi a credere che, vinto dalla disperazione, il regista si fosse lasciato andare ad un gesto inconsulto.

Guido Guidi

Il processo contro i fratelli di Venasca

Parla in Assise il primo difensore

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane al processo contro i tre fratelli Michelis l'udienza è iniziata molto tardi. Due finestre dell'aula erano bloccate e non si riusciva ad aprirle per cui si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Molto pubblico, come nei giorni scorsi, mentre il presidente dà ordine che solo un numero limitato di persone abbia accesso all'aula.

«Questa, la possiamo chiamare "causa di calunnia" — ha esordito l'avv. Bouriot di Cuneo in difesa dei fratelli Michelis. L'Accusa si basa su prevenzioni nascenti da voci pubbliche, da detti popolari. Né dovete, signori giudici, essere influenzati nel vostro verdetto dalle precedenti condanne per furto e ubriachezza, che sono state inflitte a Giovanni e Giuseppe Michelis.

«Prendiamo il caso Arrò, — ha proseguito il difensore. — L'Accusa vuole che sia stato gettato nel canale dai Michelis dopo essere stato derubato. Ma perché, necessariamente, "doveva" avere ancora le centomila lire in tasca? Può aver giocato, pagato dei debiti e, perché no? essere stato derubato da qualche donna. Non sono stati trovati forse nella sua giacca boccette di profumo, indice questo di contatto con l'altro sesso?».

Successivamente l'avv. Bouriot è passato al caso Buero, e più precisamente è venuto a parlare delle macchie rinvenute sui calzoni di Domenico Michelis che si afferma sia l'autore del delitto. «E' vero — continua l'avvocato — che sui pantaloni furono trovate tracce di pelle umana e globuli rossi, ma è pure vero che il Domenico tornava dalla Francia e che sul treno e sul pullman può essere venuto a contatto con qualche altro passeggero. Questo, per quanto riguarda i frammenti di pelle. Per i globuli rossi l'esame è stato molto [illegible] al riguardo. Si tratta sicuramente di sangue, ma non si sa se sia o meno sangue umano».

Mentre telefoniamo, l'arringa è in corso.

Le nuove cariche sociali degli «anziani d'azienda»

Milano, mercoledì sera.

Sotto la presidenza dell'on. Leopoldo Rubinacci si è riunito a Milano il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani di Azienda con la presenza di 32 delegati delle diverse regioni d'Italia. Era anche presente il prof. Valletta, presidente onorario dell'A.N.L.A. Il Consiglio direttivo ha provveduto alla nomina delle cariche sociali, confermando presidente l'on. Leopoldo Rubinacci, segretario generale il prof. Vittorio Cavallari e nominando vice-presidenti l'avv. Roberto Guzzeloni, il comm. Emilio Bordiga, il prof. Novarino Faletti, l'ing. Luigi [illegible] e segretari del Consiglio il comm. Lino Caciagli, il comm. Renato Cianetti e il cav. Amina Parenti. Il presidente Rubinacci ha svolto quindi un'ampia relazione sull'attività dell'A.N.L.A. che ha oltre 110 mila iscritti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA